ANNO XXVIII — Martedì, 1° Giugno 1875. — N. 148.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 7[illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» [illegible] —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

[illegible] foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi all'AGENCE HAVAS, rue [illegible] des Victoires, 34. A Londra, [illegible] DAVIES ET COMP., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i [illegible] devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

I [illegible] che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 31 Maggio [illegible]

BOLLETTINO POLITICO

In altra parte del giornale ci occupiamo a lungo della votazione popolare che si è testè compiuta in Isvizzera. Anche la *Gazzetta della Germania del Nord* consacra a questo argomento un articolo nel quale si rallegra che l'inopportuno intervento del Vaticano abbia giovato a far approvare la legge sul matrimonio civile. Crede, però anch'esso, che la grande minoranza ottenuta dai clericali debba dar da riflettere ai liberali svizzeri.

Lo stesso giornale ci giunge con un articolo sull'arrivo del re di Svezia a Berlino, nel quale articolo dice che l'importanza politica di questa visita consiste interamente nella manifestazione dei sinceri sentimenti d'amicizia fra i due paesi e nell'adesione della Svezia alla politica dei tre imperatori. « Questa adesione della Svezia alla lega pacifica, dice il citato giornale, sarà più tardi confermata da una visita del re di Svezia a Pietroburgo, e riceve un valore non lieve dalle amichevoli relazioni che uniscono la Svezia e la Norvegia alla Danimarca e ch'ebbero testè a Copenaghen una solenne conferma. »

La notizia di una probabile visita del re di Svezia alla Corte di Russia è pure accennata da un telegramma giunto oggi da Berlino.

Il telegrafo ci reca anche il sunto di un *comunicato* inviato da Pietroburgo all'*Agenzia Wolff*. Esso smentisce che l'imperatore di Russia sia andato a Berlino allo scopo d'interporsi pel mantenimento della pace. Di questo intervento, secondo il *comunicato* dell'*Agenzia Wolff* non c'era bisogno, giacchè l'imperatore Alessandro e il gabinetto russo, prima ancora del viaggio imperiale, erano informati delle disposizioni pacifiche della Germania.

Tutto ciò sarà verissimo, ma sarebbe assurdo il credere che durante la visita dell'imperatore di Russia a Berlino non si sia parlato delle probabilità della pace o della guerra. D'altronde, per questa parte, il *comunicato* dell'*Agenzia Wolff* non ha più che un valore retrospettivo. Più importante è la smentita inflitta dallo stesso *comunicato* alla notizia pubblicata dai giornali inglesi e tedeschi che il gabinetto russo abbia inviato un dispaccio alle potenze e una nota a Berlino per allontanare i timori e i pericoli di guerra.

Poco s'intende delle notizie che il telegrafo ci trasmette intorno ai lavori dell'Assemblea di Versailles. Il ministero ha dichiarato di non voler accettare alcuna modificazione alla legge dei pubblici poteri. Or bene, un dispaccio telegrafico in data d'oggi assicura che la sinistra chiederà alcune modificazioni alla legge stessa, ma che se verranno respinte dal governo, approverà il progetto anche senza di esse, non volendo, in questo momento, dar pretesto ad una crise ministeriale. Ma se la sinistra è disposta a siffatte concessioni, è lecito il chiedere quale scopo abbia avuto il mutamento avvenuto nella Commissione costituzionale. D'altro canto la sinistra si dev'essere persuasa che una crisi ministeriale non tornerebbe a suo profitto. E se tali sono le sue disposizioni, non è difficile che venga ad un accordo col gabinetto. Per ora la sinistra, i centri, il governo e i legittimisti si mostrano concordi in un solo intento: nel combattere i bonapartisti. A Nevers fu perquisito l'ufficio d'un giornale bonapartista, ma il telegrafo non ci dice con quale risultato.

A Vienna ebbe luogo con grande solennità l'apertura del nuovo letto del Danubio. V'intervenne l'imperatore che fu acclamato dalla folla accorsa sulle rive del fiume.

I PLEBISCITI SVIZZERI

La Svizzera offre agli altri Stati del mondo un singolare esempio, ed è la votazione delle leggi più importanti e veramente costituzionali per plebiscito. I cittadini di quello Stato sono divenuti ogni dì più fieri e suscettivi; non vogliono partecipare indirettamente e per delegazione alla sovranità, ma negli affari supremi, come gli antichi ateniesi e romani, vogliono essere i *rappresentanti di sè stessi*. « A chi credi tu? » chiese ad un britanno il santo redentore dell'Inghilterra. « Credo a me stesso » rispose il superbo. Cotale è la tendenza delle democrazie moderne; e tutti intendono le ragioni per le quali ha potuto farsi manifesta in tante occasioni nella Svizzera. La piccolezza relativa delle popolazioni, le tradizioni storiche, l'amor di patria eletto e comune a tutti i partiti, ne porgono una spiegazione abbastanza chiara.

La nuova Costituzione federale si distingue per due qualità principali: l'accentrazione nel Governo, nel Parlamento e nelle autorità giudiziarie federali di molte attribuzioni le quali spettavano prima ai cantoni; una chiara azione dello Stato, intesa a frenare le esorbitanze clericali e a porre un limite alle corporazioni religiose.

Dal 1872 al 1874 il conflitto fra le autorità civili ed il clero cattolico si è fatto aspro più che mai. In Isvizzera, come in Germania, l'elemento protestante supera il cattolico anche nella coltura e nella ricchezza: ma il cattolico è abbastanza forte per disputare la vittoria agli avversari. Imperocchè, come in Germania ed anzi in proporzione maggiore, si aggiungono ai clericali i pietisti protestanti, i quali sono insospettiti dell'azione dello Stato e temono che si ripeta a loro l'indomani ciò che si infligge oggi alla Chiesa cattolica. *Hodie mihi, cras tibi*.

L'ultimo plebiscito riguardava due punti diversi: uno si riferiva al voto dei cittadini svizzeri; l'altro alla legge pel matrimonio civile.

Il primo tema era di diritto civile e restringeva l'autonomia dei cantoni che volevano costituire tanti Stati nello Stato. La legge nuova accorda il diritto di voto nel cantone ove sono domiciliati agli svizzeri nativi di altri cantoni. Si è osservato che se il Cantone e lo Stato particolare rappresentano un freno verso l'autorità centrale, rappresentano pure un'autorità ed un freno verso i cittadini. Ora la più preziosa delle libertà è quella dell'individuo, ed anche il cantone è costituito per guarentirla e non per offenderla. A tal fine nell'ultima Costituzione svizzera, che segna un grande progresso civile e politico, le autorità centrali pigliano nelle loro mani l'ingerenza nella istruzione primaria, la definizione dei conflitti religiosi e la sorveglianza delle corporazioni religiose.

Quantunque ancora non sappiamo che siano state proclamate le cifre ufficiali del plebiscito, tuttavia già è noto che la maggioranza popolare si è dichiarata contraria alla nuova legge sul voto nei cantoni. I giornali svizzeri che rendono conto di questo fatto lo attribuiscono al timore di vedere esagerate le conseguenze dei principii proclamati nel 1874 e spinta troppo innanzi l'ingerenza del potere centrale. Certamente quella legge sarebbe un colpo fatale al *federalismo*, e s'intende l'opposizione a cui va incontro. Però l'accentramento dei poteri si manifesta inevitabile in Isvizzera come negli Stati Uniti, e crediamo che sia soltanto questione di tempo.

L'altro argomento posto a votazione universale è quello del matrimonio civile. Sinora ogni cantone regolava a suo *modo* il matrimonio. Alcuni cantoni *accoglievano* [illegible] impedimenti canonici nei loro Codici civili.

La legge nuova stabilisce [illegible] unifica gli impedimenti, desumendoli dai criteri civili. E con un'audacia che preoccupa dà sanzione legale al divorzio e concede ai coniugi divorziati di passare a nuove nozze.

Da questa sola notizia dei fatti si può intendere agevolmente la cagione della fierissima lotta.

Il plebiscito è stato favorevole a questa legge, ma la minoranza ad essa contraria è tanto ragguardevole da mettere in pensiero i fautori dei diritti dello Stato in tale materia. Come abbiamo detto, l'ingerenza dello Stato è avversata non solamente dai cattolici ma eziandio da molti protestanti. E si crede perfino che la legge sarebbe stata respinta se il Pontefice non fosse inopportunamente sceso in campo, raffreddando in tal guisa lo zelo dell'opposizione nella Svizzera protestante.

Un altro fatto meritevole di osservazione si è che questa volta il numero dei votanti fu minore del solito, e più di centomila inscritti mancarono all'appello. Questo, più ancora che segno d'indifferenza, potrebb'essere prova d'incertezza rispetto a così gravi questioni. La maggioranza dei Cantoni fu contraria ad entrambe le leggi; la maggioranza popolare, contraria ad una di esse, riuscì oltremodo scarsa per l'approvazione dell'altra. Ciò dimostra quanto sia divisa l'opinione pubblica in Isvizzera. Le tradizioni del federalismo lottano ancora energicamente contro la necessità di accrescere l'autorità e le attribuzioni del potere centrale, e l'ingerenza dello Stato nelle questioni religiose sgomenta tutte le Chiese. Le riforme procedono lentamente, in mezzo a mille ostacoli resi ancor maggiori dal suffragio universale, che riassume i pregiudizi popolari ed è un'arma di cui si vale molto avvedutamente il clero cattolico e protestante. Ciò che accade presentemente in Isvizzera è un severo ammaestramento per coloro i quali credono che il popolo sia sempre pronto a difendere la causa più liberale ed a prendere le ardite risoluzioni richieste dalle condizioni dei tempi.

LA RAPPRESENTANZA AGRARIA

Nel IV° Congresso generale degli agricoltori italiani tenuto in Ferrara fu deliberato di promuovere, coll'aiuto del governo, la costituzione di una rappresentanza agraria, la quale debba occuparsi di tutte le questioni risguardanti l'agricoltura e le industrie agrarie e trarne le opportune conseguenze legislative e pratiche. Ecco l'ordine del giorno votato a questo proposito dal Congresso nell'adunanza del 26 maggio:

Il IV° Congresso generale degli agricoltori italiani, convinto che le condizioni naturali, storiche ed economiche della nazione rendano indispensabile ed urgente di costituire una ben ordinata rappresentanza legale [illegible] l'agricoltura chiamata ad occuparsi di tutti gli [illegible] menti che interessano la produzione del suolo e le industrie agrarie e delle proposte di leggi che si collegano all'agricoltura;

Persuaso che il regio governo asseconderà queste idee e questi desideri e che volontieri si farà centro della costituzione di tale rappresentanza assicurandone i mezzi necessari per una utile esistenza;

Prega S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio a nominare una speciale Commissione, la quale ad avviso del Congresso dovrebbe essere composta di quelle persone che in ogni parte d'Italia sia nei Comizi agrari che in altre Società agrarie o con studi speciali abbiano dimostrato di occuparsi con amore e senno di questo argomento, incaricando tale Commissione di formolare, in tempo limitato, un analogo e completo progetto di legge.

Il ministero d'agricoltura e commercio si mostrò sempre desiderosissimo di aiutare l'agricoltura e di promuovere le istituzioni che più sembravano poterle giovare. Non è molto ancora che fu presentato alla Camera un suo disegno di legge intento alla creazione delle Camere d'agricoltura, le quali credeva dovessero rimediare all'insufficienza dei Comizi agrari. E tuttavia si rammenta la sorte toccata a questa proposta. Le Camere di agricoltura avrebbero dovuto reggersi coll'importo di una tassa da pagarsi per i comuni nella misura della loro popolazione; e il Parlamento, per risparmiare un nuovo aggravio ai comuni ed anche perchè le dette Camere non gli parevano di sicuro effetto, non acconsentì alla loro istituzione. Ora il Congresso di Ferrara sollecita il ministero a nominare una Commissione che prepari un altro disegno di legge e provveda alla formazione d'una rappresentanza unica per tutto il Regno, la quale, mercè le provvigioni del governo, possa tenersi in piedi ed operare con efficacia. Qualunque sia l'effetto che il pensiero del Congresso possa avere, siamo certi che l'on. ministro di agricoltura e commercio non mancherà di farlo esaminare da uomini autorevoli, ricercando se il Consiglio d'agricoltura esistente presso il ministero non renda inutile la Rappresentanza domandata dagli agricoltori radunati a Ferrara o se non convenga ancora fare luogo ad un consiglio elettivo e coordinarlo con quello che oggi esiste e che è del tutto nominato dal governo.

I CIRCOLI CATTOLICI DELLA FRANCIA

Più di tre mila persone, se si deve e può credere all'*Univers*, presero parte testè a Parigi alla adunanza, in cui si chiusero i lavori del Congresso dei Circoli cattolici. Vi assisteva il cardinale arcivescovo Guibert, che teneva la presidenza della pia congrega; vi erano operai, deputati, magistrati, ecc. ecc., ma ciò che è singolare, i militari vi avevano una parte principale. Il generale De Cesliu, comandante la piazza di Parigi, sedeva a sinistra del cardinale, e vi splendevano altri comandanti, La Tour du Pin, De Parseval, i capitani Recamier e Langalerie, ecc. Il capitano Mun ebbe l'incarico di parlare e di spiegare lo scopo della impresa sacra. Come è chiaro, l'elemento militare ha una influenza specialissima in questi *Cercles catholiques*. Ora è ovvia e legittima la curiosità di conoscere che cosa abbia detto il capitano Mun. Esso ha attraversato colla spada della parola il corpo della demagogia, della democrazia, del liberalismo di ogni specie e colore, che ha confusi insieme senza pietà. Non vi è salute che nel Sillabo. Egli considera il Sillabo come la definizione legale e quasi divina delle relazioni della Chiesa con la società civile. La nuova istituzione si propone di inspirarsi al Sillabo e di pigliarlo a base e a guida delle sue opere. Da Lutero ai nostri giorni la negazione dell'autorità ha generato infiniti disastri: il Sillabo è la consecrazione dell'autorità. A questo mondo, malato di egoismo, di demagogia, è d'uopo opporre il farmaco salutare del Sillabo. « Era necessario, esclamò l'oratore infocandosi di zelo celeste, fra gli applausi dell'uditorio, del quale riverberava le idee, « che « di fronte alla terribile sanzione che « gli avvenimenti pubblici portavano alle « condanne pronunziate dal Papa contro « gli errori moderni; era necessario met« tersi in aperta lotta con essi e segna« tamente col liberalismo che le encicli« che e le allocuzioni pontificie denun« ziano come la causa principale dei « nostri mali. » Si fa grazia al lettore del seguito di questa prosa volgare, che inspira le più tetre riflessioni.

Un popolo che volesse prepararsi ed esercitarsi al suicidio dovrebbe ascoltare questi consigli di morte.

I figli di Francia che credono di sanare col Sillabo le sventure della loro patria, recano alla patria loro l'ultima e più crudele ferita. La isolano dal mondo civile e la mettono in sospetto della civiltà.

I discorsi somiglianti a quelli del capitano Mun rinforzano le simpatie di tutti gli Stati per la Germania, che rappresenta il principio della scienza e dello Stato civile, il quale vuole distruggere le funeste dottrine del Sillabo. Se quei figli di Francia amassero la patria d'amore intelligente, dovrebbero tacere. Non è questa l'ora in cui la carità di patria insegni di predicare il Sillabo.

Noi non ci meravigliamo di trovare a quell'adunanza di Parigi un cardinale e dei deputati; usano della libertà per uccidere la libertà, imperocchè il Sillabo è la negazione della libertà; ma usano di un loro diritto. Ci ha meravigliato forte, all'incontro, che un capitano fosse l'oratore di quella pia assemblea, e che vi assistesse il comandante della piazza di Parigi.

L'esercito di un paese dipende dal suo governo; e il governo di Francia deve rimuovere ogni sospetto che esso possa accordarsi colle dottrine del Sillabo. I suoi più accaniti avversari non potrebbero dargli un consiglio più perfido; i suoi amici devono metterlo in guardia e avvertirlo che dovrebbe affrettarsi a far sentire ai capitani ed ai comandanti di piazza che il loro ufficio non è quello di predicatori del Sillabo e che l'esercito, il quale deve difendere l'ordine, ha l'obbligo di tenersi neutro nelle controversie religiose. Ed invero, se domani un generale predicasse le dottrine di Proudhon o quelle di Pyat in un circolo di operai, il ministro della guerra non lo destituirebbe? E quale differenza vi è mai fra le due dottrine? Opposte in tutto, tranne nel distruggere l'ordine e la libertà. Ciò significa che la differenza è apparente, ma l'effetto sarebbe egualmente esiziale. Una società governata dal Sillabo o dalle dottrine dell'Internazionale morrebbe di morte diversa, ma morrebbe allo stesso giorno e forse alla

7

APPENDICE

LA CASA DEL VECCHIO ARTIGIANO

NOVELLA

di E. WICHERT

(DAL TEDESCO)

Io chiesi di esser tosto presentato al signor assessore Lungo. Fui condotto nelle sue stanze e lasciato solo. I fatali scritti erano sul tavolo. Dopo alcuni istanti la porta s'aprì... ed io vidi entrare mio fratello Everardo.

Egli mi aveva dunque rinnegato sì crudelmente! Il fratello aveva rinnegato il fratello e perchè? Per non esser costretto a confessare che il sangue del povero garzone artigiano era lo stesso che scorreva nelle di lui vene. Francesco era stato leale; egli m'aveva dimostrato almeno di rimanere mio fratello nel cuore, perchè un pregiudizio di cui doleva a lui stesso di dover esser schiavo, gli vietava di riconoscermi per tale in faccia al mondo; e cotesto pregiudizio (di ciò ne fui certo) esisteva realmente. Ma costui, quale motivo l'avea potuto costringere a sì sfacciata profanazione de' più sacri legami di famiglia? Null'altro che l'ambizione, la miserabile ambizione! E perciò egli aveva lasciato l'ammalato allo spedale in vece di accoglierlo nella propria casa; quindi sostenne che suo fratello fosse condotto in carcere, mentre una parola di lui avrebbe potuto mondarlo da ogni sospetto.... oh signor mio, ancora adesso quando ci penso il mio sangue ribolle e non ho nervo in me che non tremi. Non posso vincermi; non posso perdonargli tal cosa nemmeno ora che è morto.

Come sogliono spesso far coloro che vogliono nascondere la propria colpa, cominciò anche lui con fare l'accusatore.

« A tanto siamo dunque giunti » mi apostrofò egli « te ne vai come un vagabondo per il mondo per portare poi ai tuoi compatriotti il veleno raccolto fra stranieri, nemici d'una società bene ordinata, e come se ciò non ti bastasse, non ti fai scrupolo di nominar la tua famiglia, e mettere anco noi nel pericolo! »

Questo era troppo!

« Birbante! » l'interruppi. « In cotesto modo credi giustificarti? E dinanzi a chi? Non a me, non a te stesso per certo! Non dimenticare che nostro padre lassù ti accusa della tua falsità al trono dell'Eterno. Finiscila dunque e rispondimi: che vuoi da me? »

Egli tendeva l'orecchio verso la porta, temendo che di fuori ci fosse qualcuno ad ascoltare:

« Quegli stampati francesi, » rispose poi con voce più sommessa « possono attirarti un gravissimo processo. Io li abbrucierò e sopirò la cosa; ma esigo in cambio da te che tu lasci questa città in quest'ora istessa.... »

La mia alterezza si risvegliò a tali parole ed esclamai:

« Io non partirò finchè la mia incolpabilità non sia proclamata. Si troverà il modo di provare la verità delle mie asserzioni, e sarà manifesto che tu sei mio fratello. »

Egli divenne in volto color di cenere e perdette tutta la primiera rigidità nei modi.

« Goffredo! » prese a dire ad un tratto quasi con voce lamentevole: « tu non farai ciò... pensa alla mia posizione, al mio ufficio, alle mie relazioni sociali.... »

Io gli voltai le spalle e lasciai la camera senza rispondergli una parola. Un quarto d'ora più tardi mi fu consegnato da un impiegato di polizia il mio passaporto, colla dichiarazione che ero libero.

Alcune settimane dopo venni qui ed entrai in questa casa.

Il maestro Porsch era morto da sei mesi. La vedova proseguiva tuttora l'industria per proprio conto, ma alcuni lavoranti di malafede avendola messa di mezzo, essa era venuta al punto di avere molti debiti e doveva pensare a vendere la vecchia casa che era quanto possedeva al mondo. Nell'albergo ove ero entrato avevo udito raccontar tutto ciò, e descrivere, ridendo, le usanze patriarcali della casa e la rigida costumatezza della vedova presso cui nessuno poteva adattarsi a stare lungo tempo perchè a lei piaceva di condurre un sistema troppo all'antica ed era tanto riservata da non permettere anche il più innocente scherzo. Ciò solleticò la mia curiosità. Io venni a lei e la pregai a volermi dare lavoro.

Trovai una signora vestita a bruno molto semplicemente, ma che pure stava benino assai. Poteva essere più attempata di me di alcuni anni, ma era pur sempre giovane. Non so se mi parve bella sulle prime; forse la sua rigidità di maniere m'impedì di badarci. Essa era molto afflitta e mi confessò che gli affari le andavano male, che gli antichi avventori cominciavano già a poco a poco a lasciarla, perchè poco contenti del lavoro.

Dopo otto giorni appena essa si era fatta certa di avere acquistato in me un lavorante capace ed un uomo coscienzioso, in cui poteva riporre fiducia. Le fece piacere sentire che io era figlio di un parroco e mi disse che una qualche cosa di simile l'aveva indovinata appena mi vide, non avendo io l'aspetto uguale agli altri. Essa mi confidò i suoi dissesti finanziari e d'accordo si pensò al modo di porvi un riparo. Le riuscì di ottenere un prestito sulla casa ed io mi occupai a fare per conto suo dei buoni acquisti di cuoio. I lavori che io presi ad eseguire piacquero e in breve ci fu tanto lavoro da dover prendere un altro garzone e un ragazzo.

Gli avventori dell'albergo non avevano detto cosa che non fosse vera e nondimeno tutto a me mi appariva da un altro punto di vista. A me piacque la vecchia casa su cui i secoli eran passati senza aver lasciato traccia e stavo pensando ai restauri che ci si potrebbero fare senza togliersi punto della sua fisionomia originale. Anche il lavoro maternale mi pareva acquistare un'altra importanza. Quando io entrava, non potevo trattenermi di guardare il ritratto del vecchio operaio che avea custodito con tanta maestà la casa; e le sentenze che si leggevano sulle pareti dirimpetto ai tavoli di lavoro mi parevano contenere molta saviezza. Esse eran proprio al loro posto e avevano molto significato per colui che sedeva, lavorando, a que' tavoli.

Gli uomini che edificarono quella casa avevano un ben alto concetto di sè. Ancorchè non possedessero della città che quel pezzettino, quello, se non altro, apparteneva loro e lo dedicavano al mestiere che dava loro onore e considerazione nella comune. Io stesso che non ci aveva avuto che fare con essi, pure mi sentivo qui di esser qualcosa.

La padrona non aveva ricevuto maggior coltura delle altre ragazze del ceto operaio, ma non pretendeva nemmeno a esser più che una brava moglie di calzolaio. Eppure essa era di più; eravi in lei qualche cosa della dignità dell'antico artigiano quale non mi si era mai fatta sentire a quel modo. La casa aveva appartenuto ai suoi genitori e prima ai suoi nonni ed essa v'era cresciuta a un dipresso come un erede del vecchio tempo. Poco conosceva del mondo, ma dimostrava un sano giudicio su tutto ciò che era relativo alla propria sfera, benchè si guardasse dal profferir un parere non chiesto. Essa aveva le proprie idee fisse su quanto spettava di fare o quanto s'apparteneva a ciascuno e non era mai caso che ci mancasse menomamente.

V'era un non so che nel suo contegno che imponeva il rispetto benchè i suoi modi fossero franchi e semplici. Essa lavorava nella settimana a gara colle donne di servizio ma si conosceva per sempre in lei la padrona di casa e quando alla domenica ritornava dalla chiesa e sedeva nel salottino, pulitamente tenuto, sul vecchio canapè leggendo un capitolo della sua vecchia Bibbia o sorseggiando il suo caffè dalle vecchie tazze colla fascia dorata sull'orlo, ognuno capiva che essa si sentiva pari ad ogni signora cittadina e intendeva di esser come una di queste rispettata. Chi aveva voglia di ridere di lei dietro alle spalle poteva farlo agevolmente, ma di dirle in faccia una parola offensiva non avrebbe avuto il coraggio neanche il più libertino.

La mia intenzione dapprincipio era stata di non trattenermi qui a lavorare che alcune settimane, un mese al più e poi coi risparmi fatti recarmi a casa mia; ma invece di un mese ne passarono quattro o cinque e poi di ripartire mi rincresceva troppo.

La padrona riconosceva che gli affari cominciavano ad andar meglio che per il passato e che doveva a me un sì felice risultato. Essa mi aveva posto con piena fiducia a capo d'ogni cosa e mi consultava ne' menomi affari. La nostra relazione divenne tanto amichevole quanto poteva divenire tra due persone delle nostra condizione delle quali l'una e l'altra sanno stare al loro posto. E il nostro non lo dimenticavamo mai; e dal modo con cui io parlava a lei ed essa a me, ciò si capiva facilmente.

(Continua)

stessa ora. Imperocchè l'una e l'altra di queste teorie nega e vilipende ciò che vi è di più sacro, di più nobile, di più elevato nella umanità: la libertà e la responsabilità individuale.

LE LETTERE DI DUCHESNE

Dalla raccolta dei documenti presentati dal ministero al Parlamento belga relativi all'istruttoria giudiziaria contro il Duchesne, riproduciamo le tre lettere seguenti, mai finora pubblicate, che questi indirizzò all'arcivescovo di Parigi e che sono il fondamento del processo e delle comunicazioni diplomatiche scambiate tra i due governi di Brusselle e di Berlino:

I° — Monsignor Ippolito, arcivescovo di Parigi.

Io prendo la rispettosa libertà di esporvi ciò che segue: noi abbiamo un miserabile in Prussia, il quale, dopo aver rovinato la nostra bella Francia, non teme ora di voler annientare la costituzione della famiglia cristiana. Il suo accanimento contro la religione cattolica non conosce più limiti ed io credo che sia tempo di metter freno a questo furore.

Io acconsento ad essere il braccio che deve colpire il mostro, se però voi crediate che Dio mi perdonerà d'aver abbreviato la vita di questo miserabile. Notate bene che se voi aderite a fornirmi i fondi, prima che l'anno 1873 sia spirato questo mostro avrà cessato la sua carriera di maledizione.

Riflettete bene, è tempo che si operi. Io domando per quest'opera 40,000 franchi, per assicurare a mia moglie e ai miei quattro figli di che vivere, e 20,000 franchi per condur a buon fine l'affare.

Se voi acconsentite a darmi questa somma prima che l'anno 1873 sia passato, la Francia e la nostra santa causa saranno vendicate di questo mostro.

Per non compromettere il clero, io vi pregherei di corrispondere nel seguente modo: (seguono 24 numeri corrispondenti alle lettere dell'alfabeto).

In questa maniera niuno saprà indovinare la nostra corrispondenza ed io vi pregherei di non firmare le lettere col vostro nome, e specialmente che l'interno della vostra lettera sia della maggiore semplicità e non porti alcun segno dell'arcivescovato.

Aspettando la vostra decisione, accogliete, monsignore Ippolito, arcivescovo di Parigi, i miei sentimenti i più devoti alla nostra santa causa.

Vostro umilissimo servo
(Senza firma)

P.S. Vi prego di conservare questa lettera.

Il 9 settembre 1873.

II° — Monsignor Ippolito, arcivescovo di Parigi.

Io ho l'onore di chiedervi se il clero sarebbe nell'intenzione di dar seguito alla lettera che vi ho indirizzata ieri.

Qui acclusa vi invio la mia fotografia, affinchè voi conosciate l'uomo che vorrebbe vendicare la Francia e la nostra santa causa con un solo colpo.

Domandandovi la vostra santa benedizione, vi prego d'aggradire, monsignor arcivescovo, i miei rispettosi saluti.

Il vostro umilissimo servitore
DUCHESNE.

Ecco il mio indirizzo: Duchesne-Poncelet, via Leopoldo, a Seraing (Belgio).

N.B. Le due lettere portano il timbro della posta di Seraing, 12 settembre 1873 e la seconda conteneva un ritratto in fotografia.

III° — Un dispaccio in cifre indirizzato all'arcivescovo di Parigi da Duchesne il 21 settembre 1873.

(La traduzione delle cifre è la seguente:)

Io ho l'onore di confermarvi la mia lettera del 10 corrente e vi prego di farmi conoscere la vostra decisione. Io sono ai vostri ordini.

Il vostro umile servitore
DUCHESNE.

P.S. Non perdiamo un momento: è tempo di agire.

LE OPERE PIE DI CASALE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Torino, 29 maggio.

L'amministrazione delle Opere pie in generale non corre. O le leggi e gli statuti che le governano sono insufficienti e difettosi, o convien dire che non sono osservati. Queste due corna del dilemma si affacciano spontanee alla mente d'ognuno, considerando quanto gravi e frequenti siano i disordini che in quelle pie Opere si avverano, e quante le prevaricazioni, le sottrazioni e le frodi onde troppo spesso il patrimonio del povero e dell'infermo è compromesso o disperso. S'inclina a ripatar manchevole la legge, quando non si vede in veruna parte stabilita la responsabilità giuridica degli amministratori: si conchiude invece che gli ordini buoni non mancano, ma sono trascurati quando si tollera che le Opere pie non tengano inventario di tutti i loro beni patrimoniali, nè forniscano il bilancio preventivo ed il consuntivo: quando non si astringono cassieri e tesorieri a dare le malleverie prescritte dalla legge; quando prefetti e sotto-prefetti trascurano di far procedere alle opportune verificazioni dello stato di cassa dei tesorieri e degli agenti contabili.

Non intendo di ricercare a fondo le cause dei mali e molto meno proporne i rimedi. Il campo è troppo vasto e non proprio del mio ufficio. Mi limito a mandarvi alcuni brevi cenni intorno ad una grave catastrofe che ha colpito parecchi Istituti pii d'una delle più cospicue città del Piemonte, di Casale.

Gli Istituti che in quella catastrofe furono travolti sono: il Ricovero di mendicità, il Monte di pietà e l'unita Cassa di risparmio, il che è quanto dire gl'Istituti più degni e ragguardevoli della città.

Primi a cadere furono il Monte di pietà e la Cassa di risparmio; poi vi tenne dietro il Ricovero di mendicità. Quale sia il rispettivo *deficit* non è ancora chiarito con esattezza: le cose vi sono così arruffate e tanto il disordine, che la liquidazione, già da parecchi mesi incominciata, non potè ancora essere condotta a termine. Sembra per altro potersi argomentare per dati certi che il *deficit* del Monte e della Cassa oltrepassi le ottocento mila lire; quello del Ricovero sia tra le cinquecento e le settecento mila.

Furono arrestati il tesoriere ed il segretario del Monte ed il segretario del Ricovero. Sono tutte persone ragguardevoli, decorate delle insegne non so bene se della Corona d'Italia o dei due Santi. Vi fu un tempo che in Casale le decorazioni, le croci di cavaliere piovevano in ogni parte in grande abbondanza e quel tempo era quello in cui gli spiriti democratici vi dominavano più vivaci ed incontrastati.

Egli è ai tre arrestati che si dà colpa delle avvenute malversazioni e sottrazioni. Gli amministratori e i presidenti possono essere, come le autorità incaricate della sorveglianza, colpevoli d'incuria e di dabbenaggine; ma si ritengono immuni d'ogni complicità, essendo persone probe, oneste, stimate e di corretta condotta.

E tale era appunto il cav. Barberis, la cui lugubre fine contristò tutta Casale. Era il Barberis alcuni anni fa economo del Ricovero di mendicità; ma, non potendo sopportare gli andamenti del segretario, il cav. D..., ora arrestato, si dimise. Pochi giorni sono il giudice istruttore lo chiamò a sè e lo esaminò quale testimone. Il pover uomo si pose in testa che si sospettasse di lui e ne fu così turbato da smarrirvi la ragione. Si suicidò con un colpo di pistola. In una lettera ad un suo amico affermò la propria innocenza.

Le cause del *deficit* furono varie: possono però ridursi a due principali: a mala amministrazione del patrimonio delle Opere Pie ed alla disonestà, per quanto si afferma, dal tesoriere e de' due segretari stati arrestati.

Mi si assicura, per quanto riguarda la mala amministrazione, che le somme depositate nella Cassa di risparmio si lasciavano per mesi e mesi inoperose ed ai depositanti si dava il cinque per cento, mentre lo statuto portava solo il quattro.

Ma il danno più grave sembra derivare dalle malversazioni dei tre carcerati. Due di questi, cioè il cav. P...., tesoriere del Monte di Pietà e il cav. D..., segretario del Ricovero, avevano qualità di mente non volgari. Benchè non avessero avuto dalla casa paterna un pingue retaggio, pure menavano vita splendidissima. Acquistavano stabili, tenevano villa; l'arredavano sontuosamente; vi ricevevano con larga liberalità gli amici, vi davano banchetti sardanapaleschi. Rimase celebre un convitto nella villa del D... dove figurò una famosa cassetta di confetti ed a cui assistette pure un venerabile prelato.

Entrambi e segnatamente il D... erano spalleggiati da un uomo che per lunghi anni tenne in Casale, per così dire, la somma delle cose, dal compianto Mellana. Del Mellana era proverbiale l'onestà e la schiettezza del carattere, com'era noto il suo umore poco disposto a tollerare contraddizioni. Era facile l'abusare di quell'animo aperto e ne fu abusato. E chi militava sotto la sua bandiera, era sicuro di non mancare d'aiuto, tanto più che Mellana, onesto e disinteressato, riputava tutti onesti, e fior di galantuomini.

Intorno al Ricovero mi si raccontano alcuni fatti curiosi. Essendo in quello raccolti dai cinquecento ai seicento poverelli, vi si faceva un considerevole consumo di farina. Il segretario D... trovò il mezzo di incaricarsi del servizio della farina, quantunque ciò spettasse all'economo, e di farne i pagamenti. Ed ecco come. Chi somministrava la farina erano i molini di Colegno. Il segretario acquistava la farina; spediva mandati provvisori di pagamento: li faceva firmare dal presidente; esigeva il danaro dal tesoriere e ne sborsava una parte al molino. Dico una parte, perchè vuolsi che la rimanente se la intascasse. Spediva quindi i mandati definitivi per la somma pagata e li faceva firmare dagli amministratori dei molini, che avevano già ricevuto il danaro.

E qui vuolsi che ricorresse ad un nuovo artifizio; scrivesse cioè la somma in modo da lasciare un po' di bianco prima della cifra e forse anche dopo, di guisa che, aggiungendo altra cifra, c'era possibilità di aumentare la somma quanto si voleva. Firmato, o prima o dopo, il mandato definitivo dal presidente e controsegnato al tesoriere, il segretario ne ritirava i mandati provvisori. La maggior parte di questi mandati sono scomparsi, con quelli che porterebbero una somma di L. 80,000 circa, che il presidente nega di avere firmato.

Cercasi pure invano, per quanto si dice, la deliberazione originale con cui la Direzione del Ricovero alienò una parte della sua rendita nominativa. Siccome l'Amministrazione del Debito pubblico licenziò lo svincolo d'una somma maggiore di quella deliberata dal Pio Istituto, così si ritiene che la deliberazione sia stata alterata e in base di tale alterazione sia stato accordato lo svincolo.

Tali sono i fatti principali che mi vennero riferiti intorno al cataclisma di Casale. Ve li narro, onde servano di ammaestramento alle pubbliche amministrazioni, agli agenti governativi, a prefetti, a sotto-prefetti per essere più rigorosi ed esatti nell'osservanza delle leggi e dei regolamenti e per usar maggior sollecitudine nel tutelare il patrimonio del povero e del derelitto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*OPINIONE.)

(W) **Parigi-Versailles**, *27 maggio.* — Si è dissipata la pusillanimità che si era impadronita dell'animo di ogni francese e a cui i *comunicati* del governo avevano dato cagione. Fu detto già che il coraggio inebbria. Ora vi ha pure l'ubbriachezza della paura. Noi riacquistiamo la nostra calma abituale; l'ultima nota dell'*Agenzia Havas* lo prova.

Ma, segnalandovi le precedenti note del ministero, mi sono sempre rammaricato che il governo si fosse lasciato indurre ad una serie indefinita di rettificazioni, essendo questa una via nella quale difficile riesce fermarsi. Sarebbe stato più savio dichiarare una volta per tutte che il governo non si sarebbe messo al servizio dei novellieri, i quali inseguano il falso per apprendere il vero, e al buon senso del pubblico avrebbe lasciata la cura di giudicare le voci assurde. Queste voci, incoraggiate dall'attento orecchio che loro si prestava, continuano tuttavia, ma nessuno più se ne dà per inteso.

Oggi l'*Agenzia Havas* smentisce che il duca Décazes abbia reiterato dichiarazioni pacifiche al gabinetto di Berlino e lo abbia convinto che tutti i provvedimenti relativi al riordinamento militare del paese sono stati sospesi. Ciò è negato dall'*Agenzia*. Ma spiace che le umilissime note anteriori abbiano lasciato credere la Francia disposta a rassegnarsi al grado di vassalla della Germania e ad accondiscendere a tutte le richieste di questa. Oggi il duca Décazes volle stabilire per fermo che la Francia non soffrirà mai da parte dell'imperatore Guglielmo ciò che la Prussia vinta non ha mai tollerato da parte di Napoleone I. Allora Napoleone I non impedì punto alla Prussia di riordinarsi militarmente; eppure la campagna di Prussia era stata rapida come la folgore; in poche settimane i battaglioni prussiani più non facevano testa ai francesi e si riparavano dietro ai reggimenti russi. Questa fermezza di linguaggio, che si fece palese nella sopramentovata nota, darà luogo ad acerbe risposte nei giornali ufficiosi di Berlino. Ma il governo terrà duro; sonvi passi che non è lecito di fare, se non a patto di non indietreggiare poi.

Le sinistre avrebbero voluto avere 14 commissari nella nuova Commissione dei Trenta. Il centro destro ricusò. Ciascuna frazione parlamentare riebbe allora la sua libertà d'azione ed ecco il risultato della votazione: Il centro sinistro fornì 12 commissari; 7 il gruppo Lavergne che si compone di deputati trasmigrati dal centro destro al centro sinistro; 6 la sinistra repubblicana; l'estrema sinistra uno; 3 il centro destro; 1 la destra. Ora, sebbene tardi, il centro destro si duole di questo risultato, il quale prova solamente quanto sia instabile la base della maggioranza dell'Assemblea.

La vera battaglia si darà sopra lo scrutinio di lista. L'esito è difficile a prevedere. I bonapartisti non sono tutti dello stesso avviso sopra tale questione; la *Liberté* sta colle sinistre e il *Pays* tira fuori la spada in difesa dell'opinione del ministero. Il sig. Casimiro Périer ha indirizzato all'*Aube*, giornale di provincia, che egli elesse per organo suo, una lettera in cui sostiene che oggi i deputati del centro sinistro più non sono vincolati dalle opinioni espresse altra volta, sotto il signor Thiers, nell'ipotesi che il suffragio universale diretto avrebbe nominato il Senato a scrutinio di lista. In vero nel progetto Wallon le idee del sig. Dufaure sono state notevolmente modificate ed il signor Casimiro Périer ha ragione di dire che « in una costituzione le parti sono le une solidali delle altre e dove questa solidarietà venga tolta, l'equilibrio generale si turba. »

Nel fervore della crisi Philippart io vi aveva espresso l'opinione che questo finanziere dovesse venire prosciolto da ogni accusa nel processo intentatogli. Oggi è stata pubblicata la dichiarazione di non farsi *luogo* a procedere; la quale dichiarazione è definitiva, essendo spirati i termini accordati al procuratore della Repubblica per fare opposizione. Quindi riacresce viepiù che il tribunale siasi affrettato ad annunziare ufficialmente agli agenti di cambio che il signor Philippart era accusato di scrocco.

Siffatto annunzio pareva indicare che, agli occhi del tribunale, le presunzioni erano tutte contrarie al signor Philippart, mentre ciò era assolutamente falso. Questo comunicato tornò il credito del signor Philippart e fu cagione della sua caduta. Domani gli affari del signor Philippart potrebbero andar male, e potrebbe accadere che gli si intentassero altri processi e lo si condannasse. Ma si dirà sempre e il pubblico ripeterà che, da principio, il governo prese parte in una lotta verso la quale avrebbe dovuto mostrarsi interamente neutrale. E i grandi banchieri non gliene mostrano alcuna riconoscenza. Essi ripetono ad alta voce che il signor Philippart sarebbe pure caduto, se fosse stato abbandonato al suo destino; però non avrebbe avuto l'apparenza d'una vittima, mentre adesso il tribunale fece la parte del sacrificatore e sgozzò lo speculatore belga sull'altare dei signori Rothschild, Fould e Comp.

Il giurì dell'Esposizione di belle arti ha riconosciuto che in quest'anno non eravi luogo a dare alcuna medaglia d'onore ai lavori esposti nella sezione della pittura. Ed era pure l'opinione del pubblico. Non v'ha quadro che desti un po' d'ammirazione. Nella sezione della scultura il signor Chapu ha ottenuto la medaglia d'onore per la statua in marmo *La Jeunesse*, che non è priva di merito, ma che forse fu troppo onorata con quel premio. Questa statua farà parte del monumento che ricorderà la morte gloriosa di H. Regnault e di altri artisti francesi, sotto le palle prussiane; e ciò le cattivava l'universale simpatia.

Nessuno aveva capito perchè il ministro dell'interno avesse proibito al sig. Camillo Flammarion di fare delle conferenze scientifiche. Ora il ministro ha tolto questo suo divieto e l'atto suo è tanto più meritorio quanto più all'uomo è difficile confessare di essersi ingannato.

Il processo Chasteau rivelò delle compiacenze amministrative inesplicabili. Nel 1870 questo cassiere della città di Parigi aveva un *deficit* di duecento mila lire. Il ricevitore principale che lo scoperse, permise al signor Chasteau di ripararvi coll'aiuto degli amici suoi. Capisco che non abbia voluto rovinarlo e trarlo davanti alla Corte d'Assise. Ma doveva esigere insieme che si dimettesse dalle sue funzioni. Chasteau rimase in ufficio e giustificò il proverbio: « Chi ha bevuto berrà. » Nel 1871 Chasteau tentò di appropriarsi 120,000 lire. La frode fu scoperta e un'altra volta riparata, e il ricevitore principale, signor di Noyon, [illegible]. Nel 1872 Chasteau si permise ancora di rubare una non lieve somma di denaro, destinata al pagamento dei numeri vincitori dell'imprestito della città di Parigi.

Tutto ciò fece una dolorosa [illegible] nell'animo dell'universalità dei cittadini. Si sospetta d'un'amministrazione che non dovrebbe essere accessibile ad alcun sospetto. Si chiede se qui non si verifichi il caso del *Passez moi la rhubarbe, je vous passe le séné*, del medico di Molière e se Chasteau non perdonava agli altri ciò che gli altri perdonavano a lui. Pare, in realtà, che tra i colleghi del signor Chasteau ci sia stata troppa condiscendenza e nulla più; speriamo che la lezione loro giovi.

—

L'*Univers* è dolente di affermare che da una nota dell'*Union* risulta che la grande cerimonia religiosa della consacrazione della Francia al Sacro Cuore, fissata da lungo tempo pel 29 giugno, è rinviata ad epoca indeterminata.

— Lo stesso giornale annunzia che fu permesso nuovamente l'ingresso in Francia al giornale di Vienna la *Nuova stampa libera*.

— È smentita la notizia della morte del generale Briaud, che era stata pubblicata dai giornali parigini.

— La *Liberté* assicura che il sig. Drouyn de Lhuys ha rifiutato la candidatura ad un seggio senatoriale, che gli era stata offerta da alcuni dipartimenti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Malgrado le smentite ufficiali, i giornali austriaci proseguono a parlare di crisi nel ministero della guerra. Si tratta al solito di divergenze fra il Comando generale dell'esercito ed il ministro della guerra, barone Koller.

— In un Consiglio di ministri tenuto mercoledì, il ministero ungherese ha cominciato i lavori preparatorii per il futuro Parlamento.

Il movimento elettorale è cominciato in tutte le provincie ungheresi. A Pest una riunione di elettori decise all'unanimità di eleggere Francesco Deak a deputato della capitale.

GERMANIA

Il conte Eulenburg, ministro dell'interno di Prussia, nella discussione avvenuta alla Camera dei signori sull'ordinamento provinciale, si dichiarò favorevole alle modificazioni proposte dal partito feudale a quel progetto di legge com'era stato approvato dalla Camera dei deputati.

Questa attitudine del ministro farà più vivo il conflitto esistente fra i due rami del Parlamento prussiano su questa quistione.

— La sera del 28 arrivò, com'è noto, a Berlino il re Oscar di Svezia; egli vi si tratterrà sino al 2 giugno. Tre giorni dopo la sua partenza l'imperatore Guglielmo si reca ad Ems ed il principe Bismarck a Varzin dove si tratterrà lungo tempo.

RUSSIA

Secondo una corrispondenza della *Neue Freie Presse*, il generale Ignatieff, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, avrebbe chiesto di essere traslocato a Vienna.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 31 MAGGIO

(119ª *della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 45.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

SPECIALE chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per disposizioni relative alle opere idrauliche di 2ª categoria.

SPAVENTA (ministro dei lav. pubbl.) accetta che la discussione si apra sul testo della Commissione, riservandosi però di proporre degli emendamenti.

PRES. La discussione generale è aperta. Nessuno chiedendo di parlare, si passa alla discussione dell'art. 1° che è il seguente:

« Il contributo annuo che, secondo l'articolo 45 della legge 20 marzo 1865, num. 2248, allegato *F*, le provincie e gli altri interessati debbono pagare in parti uguali allo Stato per le opere idrauliche di seconda categoria, sarà stabilito per la durata di un decennio nella metà della media delle spese occorse nel decennio precedente per le opere medesime.

« Esso sarà determinato con decreto reale, sentiti i Consigli provinciali, e previo parere del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Il contributo massimo competente annualmente a ciascuna provincia non dovrà mai superare il ventesimo della sua imposta principale, terreni e fabbricati.

« Similmente le quote annuali, che dovranno pagare i singoli consorzi degli interessati, non dovranno mai superare i cinque centesimi della rispettiva imposta principale, terreni e fabbricati, diminuiti però dell'importare della rendita patrimoniale spettante a ciascun consorzio, avvertita nell'art. 112 della legge succitata.

« Tutto lo eccedente ricadranno a carico dello Stato. »

SPAVENTA propone che invece di *decennio* si dica *ogni decennio* e invece di dire del *Consiglio di Stato* e poi del *Consiglio Superiore* si dica prima *Consiglio Superiore* e poi *Consiglio di Stato*. Vorrebbe pure che il 4° comma terminasse alla parola *fabbricati*.

L'on. ministro propone inoltre un'aggiunta all'articolo circa le rendite patrimoniali.

FINZI (relatore) dichiara che la Commissione accetta le modificazioni proposte dal ministro.

BRESCIAMORRA fa qualche osservazione circa la spesa che questa legge recherà allo Stato.

SPAVENTA dichiara che trattasi di provvedimenti imposti dalla necessità.

FINZI dice che questa legge non sarà onerosa, ma utile allo Stato.

BRESCIAMORRA prende atto di questa dichiarazione.

L'art. 1° è approvato colle modificazioni del ministro.

CADOLINI presenta la relazione sul bilancio di definitiva previsione del ministero della marina.

PRES. legge l'art. 2° del progetto di legge che è il seguente:

« Le provincie ed i consorzi interessati alle spese, di cui nel precedente articolo, dovranno versare le quote rispettive nelle Casse erariali nei modi e termini della imposta fondiaria.

« Non esistendo consorzi, e finchè non siano organizzati a forma di legge, il governo ha facoltà di provvedere all'esazione della quota spettante alla massa degli interessati ripartendola in ragione della imposta diretta sui beni compresi nei perimetri stabiliti a termini dell'art. 175 della legge vigente sui lavori pubblici.

« Tutti i prodotti degli argini e delle golene che fanno parte della rendita patrimoniale dei consorzi, come nell'articolo precedente, saranno concessi preferibilmente in godimento perpetuo ai proprietari frontisti, contro un corrispettivo annuo determinato sulle basi degli affitti già in corso, e rispettando tutti i diritti legalmente acquisiti dai frontisti stessi e dai terzi. »

SPAVENTA propone che nel 3° comma invece di *godimento perpetuo* si dica in *affitto* e che si aggiungano le seguenti parole: Rispettando i diritti acquisiti dai frontisti stessi.

BERNINI raccomanda la pronta costituzione dei consorzi e fa alcune osservazioni intorno alle spese necessarie pel nuovo catasto.

Crede che si debba dire nel secondo comma, dopo la parola *perimetri*, « *saranno* stabiliti. »

SPAVENTA dice che l'iniziativa dei consorzi non spetta al governo, ma agli interessati, e che le spese dei catasti devono andare a carico dei consorzi pei quali i catasti si fanno.

Dichiara che crede utile aggiungere alla legge un articolo per autorizzare il governo a fare un regolamento per l'esecuzione della legge stessa.

BERNINI dice che spetta al governo la costituzione dei consorzi interprovinciali.

SPAVENTA. Non spetta al governo che l'atto costitutivo; ma non l'iniziativa, che spetta agli interessati.

MONTI CORIOLANO e CADOLINI fanno qualche osservazione.

SPAVENTA dichiara che non può accettare che si dica, dopo la parola *perimetri*, la parola *saranno*, nel secondo comma, come propose l'on. Bernini.

L'art. 2° è approvato con le modificazioni proposte dal ministro.

Si passa all'art. 3°, che è il seguente:

« Le disposizioni dell'art. 1° saranno applicate a commisurare i contributi non ancora pagati dalle provincie e dagli interessati dei consorzi in tutte le spese per le opere idrauliche di seconda categoria eseguite dopo l'attivazione della legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

« Il contributo del decennio 1876-1885 sarà determinato nei modi stabiliti nel detto art. 1°, tenendo per base la spesa del decennio 1866-1875. »

SPAVENTA propone che nel 1° comma si tolgano le parole *non ancora pagati*, e che nell'ultimo comma si dica *decennio* 1865-1874.

Dopo brevi osservazioni degli on. Finzi e Cadolini, l'art. 3 è approvato colle modificazioni proposte dal ministro e accettate dalla Commissione.

PRES. legge l'art. 4, che è il seguente:

« Il rimborso allo Stato, da parte delle provincie e degl'interessati pei contributi insoluti a tutto l'anno 1875, commisurati nei limiti dell'art. 1, verrà dal governo ripartito per modo che l'ammontare equivalga in ciascun anno ad un centesimo e mezzo dell'imposta principale fondiaria, terreni e fabbricati per la provincia, e similmente un centesimo e mezzo dell'imposta principale fondiaria, terreni e fabbricati sui perimetri consorziali, fatta deduzione dell'importare delle rispettive rendite patrimoniali già incassate dal governo, e dei contributi speciali stati anticipati. La somma all'uopo necessaria dovrà essere inscritta separatamente da quella dell'esercizio corrente nei bilanci consorziali e provinciali, e caricata nei ruoli degl'interessati compresi nei perimetri di cui all'art. 2.

« È data facoltà al ministro delle finanze di ammettere ciascuna provincia e ciascheduna consorzio al pagamento dei rispettivi debiti arretrati complessivamente in una sola volta, od in grosse rate che non importino scadenza più lontana di quattro anni, accordando loro uno sconto conveniente che li compensi del sacrificio cui dovranno soggiacere e sia proporzionato al vantaggio che ne ritroverà lo Stato nell'accelerata riscossione.

« Questa facoltà cesserà d'avere effetto dopo due anni dalla pubblicazione della presente legge. »

L'articolo è approvato con una modificazione proposta dal ministro e accettata dalla Commissione.

PRES. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che, rassicurate le condizioni finanziarie dello Stato, il ministero dei lavori pubblici studierà una migliore classificazione dei fiumi per tutte le provincie del Regno, e produrrà analogo progetto di legge che collochi i tronchi inferiori dei maggiori fiumi in prima categoria, e comprenda nella seconda categoria molte opere idrauliche rilevanti che ora figurano essere di terza categoria, malgrado che la loro efficacia varchi i limiti designati nell'art. 93 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*. »

MINGHETTI presenta una relazione e un progetto di legge.

DEL GIUDICE e MOSCA presentano due relazioni.

BREDA chiede di parlare sull'ordine del giorno della Commissione.

PRES. Ella deve svolgere un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulle opere idrauliche. Parli.

BREDA dichiara che la sua interrogazione ha per iscopo la classificazione delle opere idrauliche nel Veneto e Mantovano.

L'oratore sostiene che non per decreto reale, ma per legge dev'essere fatta la classificazione. Sono trascorsi i termini, oltre i quali non potevasi farsi con regio decreto.

Ricorda i voti espressi da Commissioni parlamentari su questo argomento e svolge delle considerazioni intorno alle questioni che concernono la classificazione delle opere idrauliche, eccitando il ministro a spiegare i suoi intendimenti.

SPAVENTA (ministro) crede che il governo abbia intera la facoltà di approvare con regio decreto la classificazione delle opere idrauliche nel Veneto.

Cita gli articoli della legge sui lavori pubblici.

L'on. ministro espone la giurisprudenza costantemente seguita nell'interpretazione di quegli articoli; svolge delle considerazioni intorno alle opere idrauliche nel Veneto e conchiude dichiarando che il governo ha l'obbligo di far la classificazione al più presto possibile. La legge approvata oggi è una conferma della facoltà di far la classificazione.

In quanto al modo con cui il governo farà questa classificazione, l'on. ministro dice che le condizioni dei fiumi sono mutate in seguito alla nuova legge e quindi non potrebbe esser eguale a quello del 1869 il parere che oggi darebbe il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

BREDA soggiunge alcune osservazioni dichiarando di non esser soddisfatto delle parole del ministro. Non propone alcuna risoluzione perchè le condizioni della Camera non lo acconsentono.

GIUDICI presenta la relazione sul progetto di legge, modificato dal Senato, sul reclutamento dell'esercito.

MORELLI presenta la relazione su di un progetto di legge.

PRES. Si riprende la discussione dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione del progetto di legge sulle opere idrauliche.

MORINI rinunzia alla parola.

LOVITO fa alcune osservazioni sull'ordine del giorno della Commissione e propone un'altra formula.

MONTI svolge alcune considerazioni intorno all'ordine del giorno della Commissione che crede gravissimo ed imbarazzante.

SPAVENTA dichiara che non può accettare l'ordine del giorno della Commissione.

ALVISI dice che non ha fiducia nell'efficacia degli ordini del giorno e fa alcune osservazioni intorno a quello proposto dalla Commissione.

FINZI dice che il concetto della pubblica utilità inspirar deve lo Stato nel provvedere ad una migliore classificazione delle opere idrauliche e dichiara che la Commissione propone delle modificazioni nell'ordine del giorno.

LOVITO accetta le modificazioni proposte dalla Commissione nell'ordine del giorno e ritira il suo.

SPAVENTA dichiara che accetta l'ordine del giorno modificato dalla Commissione.

L'ordine del giorno è approvato.

PRES. Il progetto di legge si voterà in altra seduta.

CANTELLI (min. dell'int.) prega l'on. Del Giudice di rimandare la sua interpellanza circa ad atti del prefetto di Catanzaro alla discussione del progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

DEL GIUDICE aderisce.

PRES. Gli on. Bertani, Umana ed altri chiedono di rivolgere un'interpellanza al ministro dell'interno circa il Codice sanitario.

CANTELLI. È pronto a rispondere.

BERTANI vorrebbe parlar domani.

PRES. Parli ora.

BERTANI deplora che molte gravi questioni sanitarie siano state decise con semplice regolamento e che si ritardi la presentazione del nuovo Codice sanitario.

CANTELLI dichiara che il governo era autorizzato colla legge che pubblicò nel Veneto le leggi sanitarie a modificare alcune disposizioni e dà informazioni.

Assicura che presenterà al Parlamento il nuovo Codice sanitario.

BERTANI raccomanda al ministro di anticipare la presentazione del Codice onde siavi tempo agli studi necessarii.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Domani seduta al tocco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio contiene:

1. R. decreto 13 maggio, che stabilisce un ruolo nominativo unico di tutti gli impiegati delle segreterie delle RR. Università del Regno.

2. R. decreto 26 aprile, che aggiunge una nuova strada all'elenco delle strade provinciali della provincia di Lecce.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Ieri, 30, cortesemente invitati dall'onorevole Broglio, ci siamo recati all'inaugurazione della casa da lui fatta edificare in via Milano. Erano quivi raccolti gli amici dell'egregio deputato e non mancavano alcune belle ed eleganti signore. Si è detto che *le stile c'est l'homme*; non sarebbe più giusto il dire che *la casa è l'uomo?* Visitando la casa dell'on. Broglio, s'intende subito che essa appartiene ad un uomo politico che al culto della libertà unisce l'amore dell'ordine. L'opportuna distribuzione delle stanze, la previdenza di tutto ciò che vale a togliere o diminuire i disagi della vita, rendono testimonianza d'una mente serena, ordinata e tranquilla. E vi si trova pure il fervido amico delle scienze, delle lettere e delle arti. L'on. Broglio ha voluto, nel suo *Studio*, aver sempre davanti agli occhi le effigie di quattro sommi italiani, e sono Cavour per la politica, Manzoni per le lettere, Rossini per la musica e..... Galileo per le scienze. Non deve recar meraviglia che sia andato a cercare uno scienziato tanto addietro nei secoli. Ne avrebbe trovati a centinaia nel secolo presente e forse anche fra i suoi colleghi della Camera; ma ha temuto d'entrare nel vespaio delle invidie e di sentirsi malsicuro.

L'on. Broglio chiamò pure l'arte a rallegrare la festa di ieri. Due gentili signore cantarono alcune romanze di Mendelssohn, di Schumann, di Hérold, di Tosti con tanto garbo da soddisfare il critico più schifiltoso; il Pinelli e il Lucidi, il primo col violino e il secondo sul pianoforte, diedero le consuete prove di valentia. Un arguto poeta, ambrosiano e senatore, improvvisò un brioso sonetto. I più animosi, gli *alpinisti* della comitiva, seguirono l'onorevole Broglio fino sul terrazzo della casa, dal quale la vista si stende a considerevole distanza.

Dobbiamo aggiungere che la signora Broglio faceva squisitamente gli onori di casa? Diremmo cosa di cui tutti sono persuasi. A lei e all'onorevole suo marito auguriamo un municipio più benigno che provveda a rendere meno malagevole l'accesso alla via Milano, affinchè la casa Broglio non abbia l'aspetto d'una gemma fra le macerie. Chiuderemo con una parola di sincera lode all'ingegnere Cortelacci, che in questo grazioso edificio ha dimostrato come il genio e la poesia dell'arte antica possano andare d'accordo coi progressi della vita moderna.

La regina vedova di Svezia si è recata questa mattina a fare la sua visita di congedo a Sua Santità.

Il Papa ha egualmente ricevuto circa un trecento pellegrini (il numero ce lo dà la *Voce della Verità*) per la maggior parte ecclesiastici.

Il vicario generale della diocesi di Clermont, che li accompagnava, ha letto un suo discorso, al quale ha risposto il S. Padre.

Ieri mattina le guardie di pubblica sicurezza hanno sorpreso un tal vignarolo di Marino mentre, armato di coltello, inseguiva in via della Scala un oste, suo nemico, per effetto di gelosia.

Il loro intervento ha prevenuto un reato di sangue. Il vignarolo, oltre al coltello che brandiva, aveva in tasca una pistola carica.

È stato tradotto in carcere.

Ora che è compiuto il corso ordinario delle scuole serali la Giunta municipale ha deliberato di aprire un breve corso di due mesi per cento adulti ed altrettante adulte dell'età superiore ai 16 anni per istruire nei primi rudimenti del leggere e dello scrivere secondo il metodo proposto dal colonnello Mauro.

Le lezioni avranno luogo ogni giorno, salvo i dì festivi, dalle 6 alle 7 1[2 pom.

Saranno pertanto aperte quattro classi nelle seguenti scuole comunali:

Classi maschili in via Santa Agata alla Suburra N. 2, e via dei Panieri 28 in Trastevere; classi femminili, piazza Santa Maria Maggiore, monastero del Bambino Gesù, via dell'arco del Monte di Pietà N. 19.

Coloro che intendono giovarsi di queste lezioni possono presentarsi nelle suddette scuole per farsi inscrivere sabato 5 giugno dalle 6 alle 8 e la domenica successiva dalle 10 alle 12.

Ieri sera per mezzo d'una candela si appiccò il fuoco ad una tenda di una finestra d'una casa, in via del Babuino.

Le fiamme invasero in un momento tutta la camera; gl'inquilini avvedutisi del disastro e incapaci ad arrestarlo, si diedero a fuggire e gridare che pareva la fine del mondo.

Intanto che si mandò per i pompieri, alcuni operai accorsi tentarono di estinguere l'incendio, che non fu domato che all'arrivo dei vigili i quali come al solito diedero prova della loro attività e bravura.

Furono salvati molti arredi, e il danno fu lieve.

Quest'oggi alle 4 pom. ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del compianto incisore prof. Aloysio Juvara.

La cerimonia è stata fatta secondo il rito religioso, e il cadavere rinchiuso entro la cassa era stato posto sul carro municipale di seconda classe tirato a due cavalli.

I cordoni della bara erano sorretti dai signori Wolf, Verzasco, Prosperi, Tamaio e Mercuri.

Moltissimo era il numero degli amici che seguivano il feretro fra cui notammo alcuni deputati, oltre a tutti gli impiegati della Calcografia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 30 maggio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.mm 65;

Barometro a mezzodì : 764,3

Termometro centigrado

Massimo — 26,3 — Minimo — 20,2

Umidità media del giorno

Relativa — 69 — Assoluta — 14, 8

Vento dominante Ovest Sud-Ovest moderato e forte.

Stato del cielo. Poche gocce di pioggia al mattino, sereno con cumuli nel giorno, chiaro alla sera.

Pioggia in 24 ore. 0mm,3

ITALIA E GERMANIA

L'illustre prof. di diritto criminale ed internazionale nell'Università di Monaco di Baviera, Franz von Holtzendorff, ha indirizzato agli studenti della Reale Università di Macerata la lettera che segue, scritta da lui in italiano:

Onorevoli Signori!

Monaco, 27 maggio 1875.

Fra tanti segni di cordiale accoglienza e generosa ospitalità che mi vennero offerti durante il mio soggiorno nella bella Italia, il saluto mandatomi da voi occupa un distintissimo posto! Quel grandissimo numero degli ospiti alemanni, accorrenti ogni anno per ammirare i monumenti della vostra patria e delle sue virtù immortali, dimostra con prove indelebili quanta sia la simpatia della Germania pel nome italiano. Senza dimenticare l'obbligo incombente ad ogni uomo scienziato, cioè l'obbligo della modestia, io posso vantarmi che fra tutti coloro non vi abbia individuo più amichevole di me all'Italia nè più confidente nella gloria del vostro avvenire, tanto più splendido e vicino, quanto più presto i nobili sentimenti da voi professati divengano predominanti nella giovane generazione degli studenti italiani.

La vostra maniera di vedere, o signori, secondo la quale alle nuove generazioni incombe l'obbligo di « iniziare una nuova èra di pace, « di scienza e di lavoro, e di porre un termine « all'obbrobriosa prevalenza dell'ignoranza, della « superstizione e della forza nell'indirizzo delle « cose umane, » è prevalente anche nella nostra Germania. Noi ci ripetiamo ognora che il nostro paese, meno favorito del vostro dai doni della natura, deve la sua presente grandezza al lavoro assiduo, tanto scientifico quanto economico, della nazione intera. Nè la fortuna degli accidenti favorevoli, nè la ricchezza naturale del suolo, nè l'eredità di un passato felicissimo possono in qualunque grado diminuire l'obbligo di cotesto lavoro continuo, di cui voi giustamente parlaste.

La legge storica del progresso umano è perpetua in quanto essa esige una guerra incessante contro la gerarchia della superstizione tradizionale e l'ignoranza funesta, costituitasi quale potere belligerante, abusando del santo nome di religione.

Guardate, o signori, come nei tempi recenti la religione nella quale il mondo cristiano venera il più sicuro fondamento della pace, fu ultimamente disposta per risvegliare l'odio internazionale e per farne un grido di sterminio per rinnovare quella persecuzione dalla quale venne colpito anche l'inclito genio di Alberigo Gentili, alla cui memoria la vostra Università prepara il monumento già da lungo tempo meritato.

Giova quindi allo studio serio rammentarci, che tanto l'Italia quanto la Germania rimangono minacciate dalla congiura clandestina della superstizione medio-evale. I nostri paesi si sono politicamente uniti non solo mediante il segno legittimo della ragione e della scienza del diritto internazionale, ma eziandio usando quella forza armata, necessaria per mantenere la nostra nazionalità, e per emanciparci dalla dominazione straniera, che non cede mai alla ragione pura.

Gli autori di tanti pericoli criminosi, che ribellavano tanto contro la vostra indipendenza quanto contro l'unità della Germania, benchè adesso sparentati, non hanno ancora definitivamente rinunziato alla loro dominazione nefanda. I nemici nostri comuni, credendo nel trionfo della violenza, si figurano che l'amore della pace potrebbe lentamente infievolire fra noi l'energia morale della resistenza necessaria a respingere i loro attentati.

Coltiviamo adunque insieme nella scienza pacifica quelle invincibili virtù, capaci di sacrificare sul campo di battaglia la vita all'onore ed alla libertà della patria.

In questo senso alle nostre Università germaniche gli studenti, quale milizia valentissima dell'incivilimento intellettuale e morale, vengono onorati dai professori col saluto di *commilitones*.

Vi ringrazio di cuore, signori, salutandovi anch'io:

Facete, valete, commilitones!

Il vostro affmo

Franz von Holtzendorff

Professore di Diritto criminale ed internazionale all'Università di Monaco (Baviera).

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La compagnia Pietriboni sta preparando la riproduzione dei *Buoni villici* di Sardou, compreso il second'atto di questa commedia che è stato sempre omesso a Roma.

LA RISTORI A NUOVA-YORK

Il *New-York Times* ci reca la descrizione della festa che ebbe luogo in quella città la sera precedente in onore della signora Ristori, dopo la recita a beneficio della Scuola Italiana di quella città, data dall'esimia artista. Le venne presentata dai principali membri della colonia italiana agli Stati Uniti, fra i quali notiamo il conte Corti, ministro d'Italia, il signor De Luca, console generale, ed il signor Bainotti, viceconsole a Nuova-York, dal prof. V. Botta, dai signori Fabbri, Ceccarini, Fabbricotti, Parodi, ecc., oltre ad una ghirlanda di alloro intrecciata di nastri bianco-rosso-verdi, una magnifica tazza d'argento, del diametro di quindici pollici, collocata sopra un basamento di disegno e stile molto grazioso. L'interno della tazza è riccamente ornato e porta nel suo centro le iniziali del nome della signora Ristori A. R. D. G., in forma d'un monogramma sormontato dalla corona di marchesa. Ai lati spiccano, in caratteri bellissimi, le produzioni nelle quali si distinse maggiormente l'egregia attrice: *Medea, Elisabetta, Maria Stuarda, Lucrezia Borgia, Renata e Maria Antonietta*, e nella parte inferiore v'ha la seguente iscrizione: « Adelaide Ristori — Marchesa Capranica del Grillo — Ricordo d'italiani ammiratori — Nuova-York, maggio 1875. »

La *tazza* ha il valore di 500 dollari o 2,500 franchi. Nel presentare il dono il professore Botta pronunciò il discorso seguente:

Signora,

Nell'occasione della beneficiata che avete generosamente data in favore della scuola italiana di *Five-Points*, adempio l'onorevole e grato dovere di presentarvi in nome dei vostri amici ed ammiratori italiani, rappresentati dalla deputazione che vi circonda, i nostri cordiali ringraziamenti pei vostri filantropici sforzi, e contemporaneamente offrirvi le nostre sincere congratulazioni pei vostri trionfi non solo in America ma in tutto il mondo. In voi, signora, riconosciamo l'artista che possiede in grado eminente la facoltà di rappresentare al vivo grandi caratteri con una potenza pari alla grandezza di concetto, di sentimento e d'azione. Ereditando le tradizioni della scuola italiana che ha dato al mondo Dante e Michelangelo, ed al teatro la Marchionni, Modena e Salvini, voi date alle vostre recite quell'impronta di originalità e verità che appartiene soltanto ai genii. Con immaginazione meravigliosa evocate dalla tomba della leggenda e della storia, e colla potenza del vostro genio le trasformate in quelle ombre viventi che formano la delizia del vostro pubblico. A differenza dei celebri artisti di altri paesi, voi non deliziate ed affascinate soltanto coloro coi quali siete unita per comunità di linguaggio. Parlando una lingua ignota alla maggior parte dei vostri pubblici, voi li commovete ed entusiasmate come se parlaste la loro, poichè parlate il linguaggio universale della passione e del sentimento, il linguaggio della natura.

Il vostro elevato carattere personale riflette una pura luce sulla vostra carriera; le vostre virtù domestiche e patriottiche vi assicurarono, come ammiratori ed amici, i più nobili ed i migliori uomini di ciascun paese. Il vostro noto affetto al paese venne riconosciuto dal conte di Cavour, che, nello stabilire l'unità e la libertà italiana, vi affidò importanti missioni in paesi esteri, le quali avete adempiuto con abilità e devozione uguali soltanto alla vostra modestia. Come artista, come italiana, come donna, vi dobbiamo la nostra ammirazione, la nostra gratitudine ed il nostro affetto; e, quale espressione di questi sentimenti, vi preghiamo di accettare un emblema del vostro genio, intrecciato coi colori nazionali del vostro paese ed una memoria della nostra amicizia che porta il vostro nome insieme a quelli delle grandi personificazioni che avete, con tanta abilità, fatte rivivere sulle scene. Scolpiti nei nostri cuori, quei nomi insieme al vostro, rimarranno per sempre oggetto di riverenza ed affezione per noi. L'indirizzo che ho l'onore di consegnarvi contiene i nomi degli italiani i quali desiderano di essere ricordati a voi in questa circostanza.

A questo discorso, la signora Ristori rispose ringraziando per queste prove di stima ed affetto, aggiungendo che il dono sarà per essa d'inestimabile valore perchè le ricorderà una città filantropica dove si cerca con ogni mezzo di soccorrere i fanciulli poveri ed abbandonati e di toglierli all'ignoranza ed alla miseria.

Conchiuse dicendo che sarà sempre orgogliosa che il suo nome sia unito a quello di persone tanto onorevoli ed egregie.

BIBLIOGRAFIA

L'assedio di Gaeta nel 1860-61. Studio storico militare del marchese Federico Carandini già ufficiale nel Corpo di stato maggiore. — Torino, stabilimento tipografico Vincenzo Bona, dicembre 1874.

Quando mi si diede a leggere questo libro, non potei a meno di esclamare: « Che diamine! Tornare adesso sull'assedio di Gaeta! E non abbiamo di esso relazioni ufficiali, e una miriade di periodici che ne hanno tenuto discorso, in epoche specialmente in cui il fatto, per più freschezza di data, destava maggiore interessamento? » E così non mi sapeva rendere ragione del motivo giusto di questa nuova pubblicazione. Per la qual cosa mi misi a dare una occhiata alle prime pagine del lavoro, colla persuasione che l'avrei guardato a sbalzi senza formarne un'attenta e continuata lettura.

Davvero mi sono ingannato.

L'Opera del Carandini si fa leggere molto volontieri dal principio al fine. La disposizione delle materie, l'ordine seguito, la chiarezza dell'esposizione, la facile narrazione degli avvenimenti, danno vivacità all'aridezza tecnica dell'argomento, e invogliano a compirne intieramente la lettura.

L'autore ha compilato il suo lavoro su basi incontestate, quali sono le relazioni fatte dai nostri Comandi del genio e della artiglieria per ciò che si riferisce all'attacco; e si è valso dello scritto del Quandel per quanto riguarda la difesa dei borbonici. Altri documenti, editi ed inediti, usufruttati con criterio, gli somministrarono buon materiale pel suo libro; pel quale poi non gli mancò il soccorso d'informazioni tratte da buone fonti.

Il semplice racconto dei fatti, fa risaltare il merito del duce supremo nel concetto pel sistema d'assedio, nella perseveranza all'attuazione di esso, nella longanimità verso il nemico che non andò però mai commista a inavvedutezza in guisa da rimanere preso da arti volpine; pone in evidenza la parte essenziale che gli insigni comandanti del genio e dell'artiglieria ebbero nell'esatto adempimento del compito loro; e mentre, senza esagerazione alcuna, tributa a chi spettano i dovuti encomi, non cerca di abbassare il contegno degli avversari che in mezzo alla prostrazione degli animi ebbero momenti di sentita dignità e di proponimenti devotanti alquanto di fermezza.

L'opera è divisa in tre parti; la prima tratta dell'investimento della piazza dal lato di terra; descrive la piazza medesima e le sue adiacenze; racconta in breve gli avvenimenti di guerra che ridussero i borbonici a riparare sotto Gaeta; enumera le forze del corpo d'assedio; parla del naviglio straniero nelle acque di Gaeta; della posizione reciproca dei belligeranti; dei fatti d'armi che rinserrarono i borbonici nella piazza.

La seconda si occupa delle operazioni di attacco e di difesa dal lato di terra; accenna agli assedi sostenuti dalla piazza, e nota i pregi ed i difetti delle sue fortificazioni; ed in forma di giornale tien dietro ai lavori dell'assediante e a quelli dell'assediato, e narra gli avvenimenti sino alla partenza della squadra francese.

La terza, continuando col medesimo sistema, descrive le operazioni d'assedio dal lato di terra e di mare, sino alla capitolazione.

Quello che s'imparerebbe leggendo molti lavori, si apprende nell'opera del Carandini, che ha fatto scelta delle cose più importanti, vi ha dato l'impronta dell'unità di azione, ed ha raccolto in un libro solo ciò che converrebbe andar a cercare in parecchie opere.

E lo stile? « So che non scrivo in lingua purgata, mi disse più volte il povero Bianchi-Giovini; ma che m'importa? Mi faccio leggere ed è quello che mi propongo. » L'opera del Carandini si legge di buon grado.

Cesare Rovighi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Monumento ai caduti di Mentana. — Crediamo opportuno di riprodurre dai giornali di Milano il testo della deliberazione presa dal Consiglio municipale di quella città nella tornata del 27 maggio, riguardo al monumento ai caduti di Mentana:

« Il Consiglio invita l'on. Giunta a prendere col proponente (Mussi) gli accordi opportuni affinchè il monumento ai caduti di Mentana risponda alla significanza di un patriottico omaggio, alieno da ogni studio di parte; e alla Giunta medesima dà facoltà di concedere un'area conveniente, sulla presentazione di un opportuno progetto. »

Un fulmine in chiesa. — Scrivono da Mamiano, in data di ieri, al *Presente* di Parma:

Oggi, giorno del *Corpus Domini*, verso le 11 1[2, mentre il parroco stava celebrando la messa solenne nella chiesa parrocchiale di Mamiano, alla quale assistevano da quattro a cinquecento persone, scoppiò il fulmine, cadde sul campanile della chiesa, e scendendo fra i grossi muri della torre, si divise in quattro o cinque correnti elettriche, una delle quali, entrando per due fori nella chiesa, dal muro del coro all'altezza di un metro e mezzo dal suolo, colpì i mamianesi Giovanni Landi e Pizzaferri Leopoldo, abbruciando al primo la pelle del ventre e della gamba sinistra; al secondo, scorticando la schiena e la gamba sinistra.

Un'altra corrente scoppiò contemporaneamente nella cappella dedicata alla B. V. delle Grazie, e ferì la giovanetta Mantovani Marcellina, tredicenne.

I colpiti dal fulmine furono sulle prime ritenuti cadaveri, ma in seguito, mercè le cure loro prodigate, si è potuto salvarli, ed ora sono fuori d'ogni pericolo.

Lo spavento per questo fatto nelle persone radunate in chiesa, fu indescrivibile.

Morte per spavento. — Si legge nei giornali milanesi:

L'avvocato Abramo Bosio, il 22 spirante mese, si gettava dalla finestra della casa in via Pantano e rimaneva sanguinoso a terra.

La signora Antonietta Cav... maritata C..., che trovavasi in istato interessante, vide l'orribile spettacolo e ne ebbe tale spavento che ieri, dopo aver trascinati questi giorni fra crudi dolori, moriva col bambino che dava alla luce.

Questo lugubre episodio ha addolorati quanti conoscevano la povera signora.

NOTIZIE ULTIME

La odierna seduta della Camera fu assorbita dalla discussione del progetto di legge relativo alle spese per opere idrauliche di seconda categoria, che venne approvato secondo il testo proposto dalla Commissione con alcune modificazioni proposte dal ministro dei lavori pubblici.

Venne pure discusso ed approvato un ordine del giorno della Commissione, nel quale si esprime la fiducia che il governo, migliorata la situazione finanziaria dello Stato, studierà una classificazione dei fiumi più confacente alle condizioni idrauliche delle varie provincie del Regno.

Di comune accordo tra l'on. ministro dell'interno e l'on. Del Giudice fu rimandata alla discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza l'interpellanza di questo onorevole deputato intorno ad atti compiuti dal prefetto di Catanzaro.

Rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Bertani, il ministro dell'interno dichiarò che intende presentare alla Camera il progetto del nuovo Codice sanitario, approvato dal Senato nella precedente sessione.

Domani avrà luogo lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Salaris sui lavori ferroviari nella Sardegna e poi è all'ordine del giorno della Camera la discussione dei bilanci definitivi dei ministeri dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica.

L'on. Giudici ha oggi presentato la Relazione sul progetto di legge sul reclutamento dell'esercito, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato del Regno. Sappiamo che l'on. Giudici, conforme alla unanime deliberazione della Commissione, propone alla Camera, nella sua Relazione, di approvare le modificazioni del Senato introdotte nel progetto di legge.

L'on. Cadolini presentò alla Camera la Relazione sul bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero della marina.

Questa mane si è costituita la Giunta incaricata dell'esame del disegno di legge di iniziativa del dep. Baccelli Augusto per disposizioni in aggiunta a quelle vigenti sulla legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità; è stato eletto a presidente l'onor. dep. Fossa e a segretario l'on. Pissavini.

ELEZIONI POLITICHE

del 30 maggio 1875.

Collegio di Montepulciano. — Inscritti 784; votanti 515. Angelotti Ferdinando ebbe voti 287; Bracci Giacomo, 211.

Eletto Angelotti.

Collegio di Levanto. — Inscritti 1515; votanti 1123. Farina Luigi Emanuele ebbe voti 567; Orengo comm. Paolo, 524.

Eletto Farina.

Collegio di Terranova. — Inscritti 1496; votanti 1070. Pignatelli di Montaleone ebbe voti 478; barone Bordonaro, 579.

Eletto Bordonaro.

Collegio di Afragola. — Inscritti 725; votanti 630. Cav. Orilia ebbe voti 259; avv. Guerra, 179; prof. Imbriani, 177.

Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Collegio di Reggio (Calabria). — Inscritti 1066; votanti [illegible]. Genoese Zerbi ebbe 133 voti; [illegible]sabene, 125; Di Blasio, 104.

Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Si legge nel *Journal des Débats*:

« Il gruppo Vallon si riunirà domani e si costituirà sopra basi più estese, prendendo il nome di *centro costituzionale*.

« Come una frazione del centro destro costituì, continuando a far parte di questo centro, la riunione de Clercq, così ora si assicura che un'altra frazione del centro destro sia per confondersi col centro costituzionale. »

— L'*Agenzia Havas* pubblica le seguenti notizie dalla Spagna:

« L'imbalsamazione del corpo del contrammiraglio Barcastegui non è riuscita. I funerali furono celebrati il 28 maggio, a San Sebastiano, con gran pompa.

« I carlisti continuano il loro movimento ma finora non intrapresero alcun'operazione contro Renteria.

« Il generale La Portilla surroga a Tafalla il gen. Bassols, che ha data la sua demissione.

« Un decreto del generale Quesada proibisce l'esportazione ed il commercio delle provvigioni nella Navarra, nelle provincie basche e nella provincia di Burgos.

« Un altro decreto stabilisce delle pene contro gli abitanti che rifiutassero le requisizioni e contro a quelli che rubassero le armi ai soldati alloggiati nelle loro case.

« I forti sull'Arga e intorno a Puente-la-Reyna sono compiuti ed approvvigionati. Si è vicini a riprendere le operazioni.

« La Commissione nominata dai costituzionali riuniti nel Senato, terrà la sua prima seduta la settimana prossima. Essa si dividerà in tre sezioni: nella prima delle quali si studierà l'ordinamento delle Camere; nella seconda delle attribuzioni del re, e nella terza dei diritti e dei doveri dei sudditi.

« Seimila contribuenti della provincia di Cordova hanno fatto adesione ad Alfonso XII ed alla politica inaugurata dal signor Canovas del Castillo. »

— Il *Mémorial diplomatique* annunzia che il re di Svezia nella sua visita a Berlino farà un tentativo per sciogliere la questione dello Slesvig, ma sembra molto improbabile che questo tentativo riesca.

— Un giornale tedesco che si stampa a Pietroburgo, reca il *Times*, annuncia come imminente un'emigrazione di residenti tedeschi, e dice che gli abitanti di sette villaggi presso Odessa sono sul punto di abbandonare la Russia, non per la legge sulla coscrizione, ma pel modo col quale è applicata, temendo che si voglia renderli russi in educazione, religione e lingua.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Filadelfia, 28:

« A Holyoke, nel Massachussets, a 100 miglia all'ovest di Boston, 700 persone assistevano giovedì sera al servizio divino nella chiesa cattolica francese. Poco prima che terminasse il servizio divino i drappi dell'altare presero fuoco, essendo caduta una candela. La chiesa venne ben tosto avviluppata dalle fiamme; ne seguì un panico, poichè la gente si affollava alle porte ed alle finestre.

« Coloro che stavano al piano terreno si salvarono quasi tutti, ma gl'ingressi delle gallerie superiori furono otturati dalla folla e si ebbero a deplorare 60 morti, uccisi o bruciati, e parecchi feriti gravemente, per cui i morti si eleveranno a circa 80. La chiesa colla vicina chiesa parrocchiale restò completamente distrutta. »

Lo *Standard* giornale ha da Baroda, 27:

« S. A. Gaicwar Rao venne con solenni cerimonie nominato *guikovar* di Baroda. Regna perfetta tranquillità. »

— Un dispaccio da Bruxelles, 29, al *Journal de Genève* reca che il tribunale correzionale di quella città pronunciò due condanne ad un mese di carcere e due a 15 giorni contro gl'istigatori dei disordini avvenuti durante la processione del giubileo.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Ferrara, 30 maggio. — Il giorno 28 corrente il Congresso degli agricoltori discusse il tema della guarentigia dei concimi chimici; parlarono i signori Zanelli, relatore, Caruso, Romanin, Galanti, Ottavi. Venne adottato un ordine del giorno proposto dai signori Zanelli e Caruso. Si discusse quindi il tema delle bonifiche; parlarono i signori Chizzolini, Barbantini, Scavo, Licci, Caruso, Ottavi, Paggi, Romanin.

Il giorno 29 venne discusso il tema dei miglioramenti dei sistemi colonici e avvicendamenti ferraresi. Udita la relazione del prof. Caruso, se ne adottarono le conclusioni. Parlarono i signori Ottavi, Revedin, Casazza, Desideri, Cavalieri.

Il giorno 30 furono udite le relazioni dei signori Galanti, Desideri, Cosimini, Caruso, Scavo, Licci. Quindi si è proceduto alla chiusura solenne. Pronunziarono discorsi il presidente Chizzolini, il signor Casazza, il senatore Tanari.

Domani visita alle bonificazioni di Codigoro.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ferrara, 30. — Oggi, alla presenza del prefetto, delle Commissioni ordinatrice e giudicatrice, degli espositori e di molti invitati, ebbe luogo la proclamazione dei premiati al concorso agrario regionale, preceduta da applauditissimi discorsi di Carega, presidente del giurì, e del prefetto Scelsi.

Domani molti invitati visiteranno i lavori delle bonifiche di Codigoro.

Berlino, 30. — S. M. il re di Svezia si recò a visitare l'ambasciatore svedese e il generale Moltke, il quale peraltro era assente, e quindi andò coll'imperatore a Postdam.

Sembra che il re abbia l'intenzione di andare a visitare anche l'imperatore di Russia.

L'*Agenzia Wolff* riceve da Pietroburgo un comunicato, il quale smentisce la voce che l'imperatore di Russia abbia intrapreso il viaggio a Berlino allo scopo d'interporsi pel mantenimento della pace. L'imperatore e il gabinetto russo, prima che il viaggio si effettuasse, erano diggià stati informati dei sentimenti pacifici dell'imperatore Guglielmo e del principe di Bismarck. È poi assolutamente falsa la notizia data dai giornali inglesi e tedeschi, relativa ad un preteso dispaccio che sarebbe stato diretto dal gabinetto russo alle potenze, come è pure falso che la Russia abbia spedito a Berlino una nota per interporsi a favore del mantenimento della pace.

Vienna, 30. — Oggi ebbe luogo con grande solennità l'inaugurazione dell'apertura del nuovo letto del Danubio.

L'imperatore, accompagnato da tutti gli arciduchi, dai ministri e dal Corpo diplomatico, attraversò il nuovo letto sopra un vapore che era seguito da un gran numero di barche. L'imperatore fu acclamato da una grande folla accorsa sulle rive del fiume.

Parigi, 30. — La sinistra domanderà alcune modificazioni alla legge dei pubblici poteri riguardo la convocazione della Camera, ma, per evitare una crisi ministeriale, approverà il progetto, se è necessario, senza modificazioni.

A Nevers fu fatta una perquisizione negli uffici di un giornale bonapartista.

Madrid, 30. — Secondo gli ultimi telegrammi, i carlisti avrebbero avuto nella battaglia di Alcora 100 morti e 320 feriti.

Genova, 31. — È arrivata l'*Invincibile*, fregata corazzata inglese, e furono ricambiati i saluti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — Titoli	29	31
Rendita Italiana 5 %	75 70	75 40
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	76 60	76 60
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	490 —	488 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	520 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. 88 FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

31 maggio 1875 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita aprì alquanto debole stante la tensione del riporto, che salì a cent. 37 1[2, facendosi 77 65 a 77 70 per liquidazione e 78 02 1[2 a 78 05 per fine giugno.

Compiute però le operazioni relative a parecchie partite che erano rimaste da liquidare, si riprese terminandosi 78 12 1[2 a 78 15 fine prossimo.

Una partitella di Blount fu pagata 76 60.

Nulla si fece in Prestito Cattolico e Rothschild.

Inattive pure le Banche Romane.

Le Generali, dapprima trattate a 490 50 fine prossimo, chiudono 488 circa.

Il Turco 46 90 a 46 95 per contanti, 47 15 a 47 22 1[2 fine giugno.

Continua il ribasso dei cambi.

Francia 3m 105 60.

Londra 3m 26 65.

Oro 21 45.

(Ore 4 1[2 pom.)

Migliorata la Rendita, che si negoziò da 78 22 1[2 a 78 25 fine prossimo; chiusura ferma.

Il Turco richiesto a 47 17 1[2, offerto a 47 25 fine giugno.

Altri valori intrattati.

FIRENZE	29	31
Rendita Italiana 5 %	75 72 c.	75 80 c.
Napoleoni d'oro	21 40 c.	21 40 c.
Londra 3 mesi	26 64 »	26 66 »
Francia a vista	106 75 »	106 70 »
Imprestito Nazionale	56 50 n.	56 50 n.
Azioni Tabacchi	850 — n.	847 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1950 — »	1945 — »
Strade ferr. Meridionali	— — n.	346 — »
Obbligazioni dette	223 — »	224 — n.
Banca Toscana	1340 — »	1335 — »
Credito mobiliare	739 — fm	734 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 1[2 pom.)	29	31
Rendita Francese 3 %	64 35	64 75
» » 5 %	102 80	103 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 80	73 25
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	269 —	271 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	213 —	212 50
Ferrovie Romane, azioni	66 25	67 —
Obbligazioni Lombarde	233 —	232 —
Obbligazioni Romane	213 —	214 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 —	25 24 1[2
Cambio sull'Italia	6 3[4	6 5[8
Consolidato inglese	93 7[8	93 3[4

Giacomo Dina, Direttore
Tombaldo Giovanni, Gerente

La Legazione del Portogallo in Italia fu trasferita in Piazza S. M. Maggiore, n. 17, Palazzo Pericoli, Roma.

Nuove composizioni per pianoforte di
Ferdinando Coletti
Rosario-Cavalieri Selvaggi 3.me Nocturne
Edizione Ricordi, Roma, Corso, 392.

LAGO MAGGIORE

BELGIRATE

Albergo e Pensione Borromeo

Questo magnifico Albergo di primo ordine, recentemente messo a nuovo, offre tutte le comodità necessarie, che possano soddisfare alle giuste esigenze della società moderna. È situato in una delle più ridenti e salubri posizioni del lago Maggiore; da una parte si domina il lago da Arona sino a Pallanza e oltre Intra, dall'altra le amene colline. Panorama incantevole. Le famiglie che desiderano un luogo ameno per passarvi qualche mese in questa buona stagione o che fanno passaggio per cotesti luoghi, non potranno certo trovare un luogo più ridente e più propizio. Prezzi moderati e ridotti per un lungo soggiorno. Ampie sale, giardino, bagni, vetture e barche per escursioni.

G. Canessa, *Conduttore.*

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO

d'ogni genere

di **GARASSINO GIOVANNI** *piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO di *ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla. — Un elegante canapè di ferro** con pagliariccio a molla ad uso letto, con stoffa di filo per L. 65.

Un solido letto in ferro con pagliariccio a molla per L. 42.

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio.

CASTELLAMMARE (Golfo di Napoli)

GRAND HOTEL ROYAL

Stabilimento di primo ordine, posizione centrale e salubre, vicino alla ferrovia ed alle acque minerali. **Giardino e Bagni** annessi all'**Albergo. Appartamenti rimodernati. Prezzi modici.** Si fanno accordi per un soggiorno prolungato.

Il Proprietario **A. Ruggieri.**

AGLI ARTISTI DI CANTO, COMICI, ORATORI, ECC.

Guardarsi dalle Contraffazioni. — LE VERE PASTIGLIE ANTIAFONICHE, *preparate dal chim. farm.* **Arturo Ciullini** ***Biromano.***

Esperimentate efficacissime per rendere alla voce quella *robustezza* e *chiarezza*, che per qualsiasi accidentalità avesse perduta. Le molte richieste che di queste Pastiglie ci vengono fatte dai *primari artisti e oratori* ci dispensano dal tesserne le lodi. — **Effetto pronto e sicuro.** — Ogni scatola porterà sulla fascia la firma del preparatore.

Prezzo L. 3.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — Firenze presso l'Agenzia Teatrale del giornale il *Corriere di Firenze*, via San Niccolò, 109. — Pisa presso la farmacia di Stefano Romini.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Besnour

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza e una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di **Francia** e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

PASTICCHE FIOR DI ZOLFO — Utilissime nelle infiammazioni delle emorroidi, negli ingorghi dei visceri, nella pitiriasi, nella rogna, nelle affezioni erpetiche ed in molte altre malattie della cute. L. 1 la scatola: franca di porto nel Regno L. 1 20. — Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PER NUMISMATICI

Fra pochi mesi il sottoscritto venderà in asta pubblicamente le celebri collezione di monete pontificie ed italiane del signor H. Regnault a Noisy (presso Versailles).

I cataloghi si possono aver gratis, dallo *Stabilimento numismatico* **L. L. HAMBURGER** a Francoforte sul Meno *Friedberger Landstrasse* num. 32.

LEGNO RUSSO

Da vendersi un legno russo con finimento analogo in buonissimo stato.

Dirigersi al Sellaio Carlo Dinari, Via della Croce, Roma.

CURA DI PRIMAVERA

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue

preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. cav. *G. Polli.*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attinenti ad un vizio di sangue come Erpeti, macchie acrimoniose infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 50, franco di porto L. 2 70.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Pasta Pettorale

DELLE MONACHE DI S. BENEDETTO

a S. Gervasio

Queste Pasticche di virtù calmanti in pari tempo che corroboranti, sono mirabili per la pronta guarigione delle tossi, asma, angina, grippe, infiammazioni di gola, raffreddori, costipazioni, bronchiti, sputi di sangue, tisi polmonare incipiente, e contro tutte le affezioni di petto, e delle vie respiratorie.

Prezzo della scatola L. 3 con istruzione.

Spedizione affrancata in provincia contro invio di L. 3 60.

Deposito presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°. **ROMA.**

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di una efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune Farmacie si tenta vendere per Pejo una acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati, esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**, in Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso. (3)

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito in Roma al Regno di Flora, F. COMPAIRE, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno.

AVVISO AI BAGNANTI

Lo **Stabilimento idroterapico** di BIELLA-PIAZZO **trovasi aperto dal 1° aprile.**

Dirigere le domande in Biella al dottore UBERN ... direttore.

MAGAZZINI GENERALI VISMARA

in Milano, fuori P. Genova, via Vigevano, vicino alla staz. ferrov.

Si comunica ai Commercianti che col 1° Giugno corr. vennero aperti al pubblico servizio **vasti Magazzini** per il deposito e conservazione di merci nazionali e nazionalizzate, esercìti da **LUIGI VISMARA fu Giovanni**, con facoltà di rilasciare, a comodo dei depositanti, speciali TITOLI DI CREDITO girabili all'ordine, il tutto a sensi della legge 3 luglio 1871, N. 340, Ser. 2ª sui Magazzini Generali e del Regolamento allegato all'Istrumento 29 dicembre 1874 approvato dalla Camera di Commercio ed Arti di Milano. Dietro richiesta si spedirà *gratis* il regolamento.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di L. 20. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli 15 Novemb. 1874

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

Tito Spinardi, Mercante, Strada Foria, N. 48.

Pregiatissimo Sig. Amantini,

e sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.

Davvero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — C. De Cristofanis

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Francesco Martinelli, Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: Paolo Fornero, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

Leopoldo Noccioli, Orefice sul Ponte Vecchio, in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi Amantini (che ha per scopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.

Giacomo Mars, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, N. 36.

Firenze 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima e me ne dichiaro pienamente soddisfattissimo.

Girolamo Eva, Proprietario del Caffè del Giappone

Firenze, 6 Agosto 1874

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente.

Bernasa Eugenio, via Cimabue, N. 7.

Signor Adamo Santi-Amantini

Firenze, 15 gennaio 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito per 40 giorni della vostra Pomata italiana ottenni lo scopo desiderato, mediante l'unzione mi tornarono i capelli sulla mia testa da gran tempo calva.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della vostra invenzione vi rilascio il presente attestato onde valersene per vostra giustificazione.

Vi saluto.

Luigi Anforti, via del Melarancio, 6bis.

Gentilissimo amico

S. Marco in Lamis, 26 gennaio 1875.

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Mosciq S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata.

In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando Del Gaudio.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA SEGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. **Istruzione esplicativa s'invia franco.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Bailleul. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C°, Milano, via della Sala, 10. **Roma**, farm. Sinimberghi, via Condotti. Berretti, via Frattina. Ottoni, via del Corso. Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

NON PIU' CIMICI. — *Acqua* dell'eremita infallibile per la distruzione delle cimici. Con questa nuova preparazione restano per sempre puliti quei letti elastici sui quali siasi usata. Prezzo cent. 80 il flacon.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

APERTURA il 20 Maggio 1875

STABILIMENTO TERMALE

E

BAGNI DI MARE dei ROUCAS-BLANC

APERTURA il 20 Maggio 1875

MARSIGLIA — *Spiaggia del Prado* — MARSIGLIA

ACQUA DOLCE — ACQUA DI MARE — ACQUA MINERALE

Per tutto ciò che riguarda l'amministrazione dello Stabilimento, indirizzarsi a M.r Désiré Michel, boulevard della Maddalena, 34, amministratore generale della Compagnia delle acque e bagni di mare del Roucas-Blanc.

ACQUA minerale purgativa, clorurata-sodica e magnesiaca, superiore a tutte le acque di Germania.

BAGNI minerali ed a vapore.

DOCCIE d'acqua di mare, d'acqua minerale e di acqua dolce.

Idroterapia

NUOTAZIONE possibile in qualunque stagione in vaste Piscine riscaldate a diversi gradi.

SALE d'inalazione e di polverizzazione.

Trattamento delle malattie della gola e del petto coll'acqua minerale.

BAGNI elettrici idro-ferrati.

Lo Stabilimento è aperto tutto l'anno.

Lo Stabilimento di bagni di mare del *Roucas-Blanc*, situato all'estremità Nord della spiaggia del Prado, offrirà ai bagnanti un conforto non sorpassato in alcun Stabilimento di questo genere: passeggiate con file d'alberi, vaste sale d'aspetto, fresche in estate e calde in inverno, cabine spaziose, vaste rive, larghe scale discendenti al mare, bacini di quattro ettari di superficie, aventi una pendenza dolcissima su sabbia fine.

Questi bacini, difesi dai venti del Nord, permettono di prendere i bagni di mare senza interruzione durante i più cattivi tempi, e le comunicazioni con l'alto mare rinnovando l'acqua costantemente, facilitano ai bagnanti i bagni d'onda, la cui azione è così salutare, senza che abbiasi per essi il minimo pericolo a sottomettervisi. Per la sua posizione eccezionale, lo Stabilimento dei bagni di mare del *Roucas-Blanc* permetterà ai bagnanti e agli ammalati di seguire la loro cura senza interruzione, giacchè l'aggiunta delle acque termali offre un vantaggio che non esiste in nessun altro luogo.

L'acqua minerale clorurata, sodica e magnesiaca della sorgente del *Roucas-Blanc*, la cui produzione è di *tremila litri al minuto*, alimenta vaste piscine di natazione di più che 500 metri quadrati di superficie, per uomini e donne, nelle quali in tempi freddi e piovosi, i bagnanti potranno continuare la cura loro prescritta, evitando così perdita di tempo e ogni ritardo nella guarigione. Apparecchi caloriferi speciali elevanti leggerissimamente la temperatura dell'acqua senza alterarne la composizione, permettono ai bagnanti di seguire la loro cura durante la stagione la più rigorosa.

La riunione di tutti gli apparecchi che esige la terapeutica delle acque minerali in generale e di quelle del *Roucas-Blanc* in particolare, aggiunte a una dolce temperatura, a un sole splendente, fanno di questo Stabilimento una stazione invernale senza eguale in Europa, e permettono di curare con efficacia un grandissimo numero di malattie, di cui le seguenti sono le principali:

Cloro-anemia con turbamento delle funzioni digestive, circolatorie, respiratorie, locomotrici — Isteria — Gastralgia — Amenorrea — Dismenorrea — Leucorrea — Diarrea cronica — Scrofole — Rachitismo — Indebolimento delle ossa — Diatesi dartrosa e sifilitica — Debilità generale, nativa o acquistata — Bronchiti croniche — Laringiti croniche — Etisia scrofolosa — Convalescenze lunghe — Ingorgamenti cronici del fegato e della milza — Reumatismi cronici, ecc., ecc.

L'acqua clorurata sodica e magnesiaca del ROUCAS-BLANC è superiore a tutte le acque saline conosciute di Germania, di Kissingen, di Rakoczi, di Kreuznach, di Wiesbaden e di Niederbronn:

1° Perchè il suo sapore è meno disgustoso e più accettabile dagli ammalati;

2° Perchè la sua ricchezza di minerali, molto più grande, la rende atta a produrre i medesimi effetti con una dose minore. Essa è energicamente purgativa con la dose di 2 o 3 bicchieri; essa non cagiona dolori producendo il suo effetto. Con la dose d'un bicchiere a vino di Bordeaux, presa a digiuno tutte le mattine, guarisce le costipazioni le più ostinate. D'una perfetta limpidità, essa si può conservare indefinitamente.

PILLOLE DI COCA

Le meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandato delle parole di Alessi v. Humboldt: « Asma e tubercoloer sono affatto signote presso i Coque ed i loro corpi, dopo forti strapazzi, rimangono intieri giorni senza nutrimento e senza dormire in piena forza » constatate da Boerhave, Bonpland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono note teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.

Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: 1 scatola contenente 50 pillole L. 4; 6 scatole L. 20.

Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

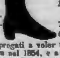
Prezzo L. 6 con siringa

e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, Sinimberghi, Desideri, Marchetti, D'Atti, Borelli, Berretti Selvaggiani, Baker, Parotti, Balmatra, Garinei, Gentile e Zoppi. (1)

CALZOLERIA A VAPORE PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

Genova, via Cavalletto, 21



DEPOSITI

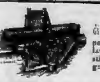
Roma, via del Corso, 147.
Firenze, via dei Cerretani, 8.
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 1.

DEPOSITI

Napoli, via Roma già Toledo, num. 341.
Torino, via Doragrossa, 3.
Genova, via Carlo Felice, 40

I signori avventori sono pregati a voler rimarcare che questo nostro Stabilimento sorto in Genova nel 1854, e a Roma nel 1864, andò sempre prosperando e ormai non teme *Concorrenza* di altri stabilimenti di simil genere, i quali volendo lottare colla nostra fabbricazione non poterono resistere al paragone. La bontà della merce e della fabbricazione producono la durata della calzatura e quindi la ricerca del nostro genere. Mitissimi sono i loro prezzi.

La Direzione.



COSTRUZIONE

di seghe e macchine armesi per lavorare il legno per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di Piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 medaglie d'oro, argento e bronzo

Primo premio, **Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna**

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

Pillole Nervine

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato resultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in moltiplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono il rimedio e ... larono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro: ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici ... difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette ... a cui sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e ... a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e ...

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito generale presso A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Biblioteca delle Famiglie

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori di casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In Corrispondenza — Ad una cerimonia, ecc.

Prezzo L. 1 50 — Franco di porto, colla posta L. 1 60

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compratelo, compratelo
Per poco ve lo do.
(*Elisir d'Amore*)

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito presso l'**Agenzia A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES

la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati jodici cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa Natura: risana i temperamenti linfatici e scrofolosi, cura il gozzo, le erpeti, le periostiti, i tumori del mesenterio le glandole, le oftalmie, anche come collirio, le manifestazioni della sifilide, ecc., ecc.; si usa anche nell'**inverno.**

ACQUA MINERALE SOLFOROSO-ALCALINA
CLORO-JODURATA-IPA-SOLFITICA-MAGNESIACA DI

MONTEALFEO

Quest'acqua sorge fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgativa, diuretica, solvente, depurativa, cura ogni malattia della pelle, possiede potente attività risolutiva col fegato, colla milza, eccita al sommo i reni, promuove le forze di tutto il sistema digerente, risveglia l'appetito, riordina lo stomaco, espelle dal corpo i principii morbosi di fermento, così risana dai mali esistenti o che lo minacciano.

Per le commissioni dirigersi al proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli, Voghera e se ne trova a Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e farmacia Garneri, Caffarel, Corso, 19. — Milano, presso Carlo Erba. — Torino, Gemoll e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C., drogh. — Genova, Bruzza. — Alessandria, Crespi.

FARMACIA DI FAMIGLIA

PER CITTÀ E PER LA CAMPAGNA

ad uso dei Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.

Modello di Lire 50.

Dimensione: lunghezza 0.m 22, larghezza 0.m 19, altezza 0.m 15. Capacità delle bottiglie: 4 bottiglie di 30 grammi — 10 bottiglie di 60 grammi.

COMPOSIZIONE

Tintura d'Arnica.	Pillole Scozzesi.
Acqua di Melissa.	Pillole di Solfato di Chinino
Etere raffinato.	Grani d'Aloe.
Estratto di Saturno.	Calomelanos.
Ammoniaca.	Ipecaquana.
Alcool canforato.	Emetico.
Acqua Sedativa.	Rabarbaro in polvere
Balsamo del Commendatore.	Sotto Nitrato di Bismuto.
Glicerina.	Sparadrap.
Aceto inglese.	Ceretto ingommato.
Allume in polvere.	Taffetà inglese.
Magnesia calcinata.	Pietra infernale.
Laud del Seydenham.	Ciseje e Bisturi.
Cloroformio dentario.	Lancette.
Cartuccia per fasciature.	Pinzette, Filo, Aghi, spille.

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari e di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc., ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per sè o per i vicini, una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici, ma di cassette solidamente costruite contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre farmacie di famiglia si accompagna un elegante Opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2 per le spese di ferrovia.